

**CITLVCH
CONQVISTATO
ET DIFFESO**

Nella Campagna 1694.

*Con altri Acquisti fatti nella Dalmatia
dall'Armi della Serenissima Republica
di Venetia dirette dall'Illustriss.
& Eccellentiss. Sig.*

**DANIEL DELFINO
QVARTO**

Kaualiere & Proued. Generale in
Dalmatia & Albania.

CONSECRATO

Al Serenissimo Prncipe

**SILVESTRO
VALIERO.**

Doge di Venetia.



A V G V S T A

M. DC. XCV.

Appresso Adrian Vessenant.



SERENISSIMO
P R E N C I P E .

DOnano i Principi co' loro felici auspitj i primi ferni alle Vittorie , e le felicità delle Imprese sono sempre inaugurate dalla Felicità de Regnanti . Andando con aureo nodo con-

catenati insieme il
Destino del Prenci-
pe è del Principato ,
e risplendendo in
nobile Parellia con
lo stesso lume le Glo-
rie dell' vno e dell'
altro .

Perciò nelle belle
Conquiste fatte dal-
l'Armi inuite della
Serenissima Repu-
blica e che rendono
ambitiosi gl'anni cor-
renti , con sì gran
parte di lodi, e d'ap-
plauso è tributata la

Fortuna di Vostra
Serenità e volano le
frequenti & illustri
Vittorie à coronare
il suo augustissimo
Nome. E la Dalma-
tia che nel breuissi-
mo spatio d'vna sola
Campagna ha vedu-
to scacciati dalla
Narenta , & dalla
maggior parte della
Ercegouina gl'Otto-
mani ne adora i fau-
stissimi auspiti , sa-
pendo che non me-
no del valore che fù

in Campo, le virtù
che sono in Trono
gl'hanno conciliato
tante benedizioni dal
Cielo.

Così le grandi e
memorabili sconfitte
date à Turchi da
quei due Fulmini di
Guerria Marcello e
Mocenigo ricordano
à Posterì i fortunati
tempi del Serenissi-
mo Bertuccio Valie-
ro gran Padre della
Serenità Vostra, &
ancora si mostrano

indebito d'imputare
alla Felicità de me-
demi la gran Sorte
delle gloriosissime
Attioni.

Bel vanto della
Serenissima Stirpe!
Far ascender le più
felici Virtù sul Tro-
no, e con le stesse
Coronate conciliare
così illustri vantaggi
alla Patria: render-
le fattali alla formi-
dabile Potenza Ot-
tomana, e far che
l'Aquila Valiera

volando all' auge
del Principato porti
sempre Augurj trion-
fali alla Religione.

Da si nobili moti-
ui è animato il riu-
erentissimo mio osse-
quio ad humiliare
questi pochi fogli à
suoi piedi . Perche
contengono la felice
Conquista e la glo-
riosa replicata diffe-
sa di Citluch com-
pariscono più sparsi
di raggi , che d'in-
chiostri , ma di rag-

gi che sono riuerbe-
ri dell'imenso e chia-
rissimo Lume , che
corona la Serenità
Vostra & in Vostra
Serenità la più per-
fetta e gloriosa Re-
publica del Mondo.

Quindi nel pic-
ciolo Volume, quan-
to pouero per il la-
uoro , tanto ricco
per la materia si per-
de quel molto d'of-
curo ch'egli ha con-
tratto dalla mia pen-
na, e perciò non riu-

scirà intollerabile, se
i successi descritti
han fortito degno
luoco nel cuore e
nella gran mente
della Serenità Vostra
che anelino le carte
all'honore de suoi Se-
renissimi sguardi.

Il cuore poi ch'è
stato guida dell' in-
gegno giustifica il
suo ardire; lo spiri-
to di diuotione che
gl' ha fatto concepi-
re sempre voti di fe-
licità verso l'adorato

suo Prencipe non ha
potuto non compia-
cersi nel descriue-
re qualche adempi-
mento.

Tollererò generosa-
mente adunque che
il Libro & il cuore
portino impresso il
gloriosissimo Nome;
quello come fulgida
Marcha d' Honore
questo come pretio-
so sigello di Fede e
d'eterno Vassallag-
gio, e permetta che
mentre l'vno e l'altro

si consacra all'ecce-
l-
se sue Glorie la pro-
fondissima mia riuere-
renza s' aroghi la
Gloria di publicare
Di Vostra Serenità

Humiliss. Riuerentiss. Sudito e Seruo
Lorenzo Fondra.

NAJ



ARENATA , ò Aren-
ta, e Narona , suo-
nano lo stesso , e
con la stessa voce
abbracciano Fiume,
Città , e Paese . Il
più grande , e famoso Fiume della
Dalmatia fù detto anticamente
Narone , Narona la Città , che le
giacea sù le sponde , Naronente il
Paese , e la Gente , che popolaua
quei contorni . Hora dalla vasta
Città se ne cercano in vano le re-
liquie , & i vestigi ; restando à no-
stri tempi , e per traditione puoco
certa , ambigua notitia , solamen-
te del luoco , doue fù chiamato da
Paesani Staradriena . Il tempo
però , ch'hà diuorato la Città , e
le stesse sue rouine , nè hà lasciato
superstite qualche memoria ap-
presso i Scrittori . Dicono , essere
stata nobilissima Colonia de Ro-
mani ,

mani, & la registrano per vno de
 à più celebri Conuenti dell' Illiri-
 co: oue dal Presside Romano, e
 da Magistrati con supremo Giudi-
 tio à Popoli delle soggette Pro-
 uincie era amministrata ragione.
 Attesta Varrone, che ottanta no-
 ue Città la riconoscessero supe-
 riore, e concorressero à suoi Tri-
 bunali: & Plinio numera dodici i
 Popoli, che diuisi in sei cento, e
 vinti Centurie conueniuano in
 Narona: e perche trà questi nomi-
 na i Ceraunij, è euidente, ch'ef-
 fendena la vasta Giurisdictione
 sull' Epiro sin doue il Mare Adria-
 tico si separa, e diuide dall' Io-
 nio.

Nell' Historie, meno lontane,
 si vede successo à quello di Naro-
 na il nome di Narenta. Lacerata
 l' Europa dall' inuassioni de' stra-
 nieri, quei Popoli Slauj, ouero
 Serbliani, che si fermarono in
 questa parte dell' Illirico, assunse-
 ro il nome de' Narentani, e lo re-
 sero terribile, e famoso à tutti i
 Circonuicini. Dilatabili anco su

l' Isole contigue, & apperti Arse-
 nali, infestarono con molestissime
 incursioni il mare, e per più d' vn
 seculo furono il flagello della Dal-
 matia, e della Nauigatione. La
 loro ferezza, come cagionò à
 molte Città maritime la fortunata
 necessità di soggettarsi al Domi-
 nio della Serenissima Republica
 di Venetia per goder sicurezza al-
 l' ombra di tanta protezione, così
 efferecitò la virtù Veneta in lun-
 ghi, & atroci cimenti. Ma questa
 finalmente doppo nobili, & illu-
 stri fatiche, e doppo vna grande
 profusione d' oro, e di sangue, re-
 stringendo i Narentani nelle loro
 forci, accrebbe i titoli, e legitimò
 à se stessa, con dargli la libertà, il
 possesso, & il Dominio del Gol-
 fo.

Estinta la Potenza, e la Signo-
 ria de' Narentani, diuerse Domi-
 nationi forsero, e caderono. Heb-
 be però per qualche tempo suffi-
 stenza il Ducato di S. Sabba. Du-
 rò per più gradi di successione
 nella Famiglia de' Principi Cosaz-

za, fino che VVladislauo, figliolo del Duca Steffano, da vna cieca passione si lasciò precipitare in braccio de Turchi, implorando vendetta della pretesa ingiuria, riceputa dal Padre, che rapito dalla bellezza della Nuora, rapì al letto del figliuolo la sposa. Haueuano già i Turchi per i lacrimeuoli diffidij de Christiani, (distrutto l'Impero de Greci) dilatato il Dominio sù l'Europa, & vnite l'insidie alla violenza dell'Armi, oppresse la Bulgaria, e la Seruia. Abbracciata l'occasione di vendicare il figliolo, fù espulso da Turchi facilmente il Padre, ma escluso l'vno, e l'altro dal Ducato, l'acquisto restò à Barbari, e con infelice essemplio rimasero punite ad vn istesso tempo l'incontinenza del Genitore, l'ingratitude del Figlio, e d'ambedue l'imprudenza. Così sopra il Ducato di S. Sabba fù inestato il Sangiacato dell'Ercegovina, & fù il primo, & il più ampio, che sia stato instituito da Turchi nella Dal-

tia.

ria. A questo poi aggiunfero del 1536. quello di Clissa, e Stliuno, e del 1573. quello di Lika, e Corbauia, con li quali si stese il barbaro Potentato; opprimendo le più belle parti della Dalmatia, e della Croacia à vista dell' Adriatico.

Ma in assai più vasta estensione giace l'Ercegovina di quello, giacesse il Paese, ò Principato di Narenta, ò di Narona; poiche questi si rachiudeua trà i due Fiumi, Cettina, e Narenta, & (secondo altri) si dilataua per breue tratto verso Oriente anco di là dall'acqua. L'Ercegovina all'incontro auanza il suo confine per Oriente fino Nouipacar, ò per meglio dire, s'affronta all'Albania, dall'occidente hà l'acqua di Cettina, chiamata dagl' Antichi Tiburo; verso Borea, e Leuante s'attacca à Dobropoglie, membro della Seruia, e da Ostro, farebbe bagnata dal Golfo, se il Lito in vna continua linea di cento miglia, da Capo Cumano sino Malunta, non fosse

fosse soggetto alla signoria di Ragusa; onde la prima è parte occidentale della seconda: e l'Ercegovina nella sua comprende tutte le tenute, e lo stesso Fiume di Narenta.

Nasce questi con debole principio sopra Sutiescha, & Cogniz; Nel tortuoso suo corso assorbe Narenta picciola, Bunizza, Trebisach, Ciuppa, & altri riui minori, e con vna piena d'acqua, capace a sostenere il peto de Nauilij, chiuso in più bocche, in vna ampia fece si getta, e si perde nel Mare Adriatico; & hauendo in ambedue i lati della sua foce sicuro, & latissimo Porto,) Osino detto l'Oriente, & Tollaro l'occidentale) offerisce gran comodo all'hostilità, & al commercio.

Il più abbondante, & fertile Paese della Dalmatia è l'Ercegovina, ma quello ch'è bagnato dalla Narenta, è il più bello dell'Ercegovina. La terra irrigata da acque frequenti sotto Clima temperato, hora stesa in larghissime

pia-

pianure, horaalzata in Colli delitiosi, & in vtili montagne con fedele fecondità à gl'huomini, che la coltiuano, & agl'Animali che la depascono, somministra abbondanti, e perfetti alimenti. I Popoli sono numerosi, & arricchiti dalla natura di doti distinte nelle forze, e nell'ingegno, inclinato vualmente à i studij della Pace, e della Guerra. Il gran Signore ne hà tratto Soldati di valore, e comandanti di prudenza, ed attualmente molti Nationali in conspicuo posto prouengono di molt'habili Ministri il Diuano, e di valorosi Capi gl'Esserciti.

Fatta dalla Serenissima Repubblica di Venetia la generosa, & vtile deliberatione di muouer Guerra all'Ottomano, non puote questo considerabilissimo tratto di terra ascondersi à i primi riflessi negl'acquisti, da farsi, e per la sua importanza, & opportunità, non conciliarfi l'inclinatione, & l'applicazioni pubbliche, persuadendolo l'euidentissime conseguenze,

ze,

ze, per il più vtile risentimento, e per la migliore delle conquiste, che potessero farsi contro il Nemico commune della Dalmatia. Tutti gl'Eccellentifs. Sig. Prouiditori Generali dietro la norma di sì prudente disegno incamminarono le più fisse attentioni, e le maggiori diligenze. Da questi semi l'Eccellentifs. Sig. Domenico Mocenigo, Proueditor Generale Extraordinario, trasse la bellissima idea, che n'hauera concepito; diuisando dall'occupatione di Sign, e della Cettina discendere sopra la Fortezza di Narenta, ch'è CITLVCH, e dilatando gl'acquisti sù l'Ercegouina vnirsi à Castel Nouo.

La gran mente dell'Eccellentifs. Sig. Pietro Valier successore, mentre ostinata insuperabile rabbia di venti gli contrastauano il progresso ad vna parte, con lo stesso disegno applicò all'altra; s'internò nella Narenta, & acquistò la Torre di Norino, (da alcuni creduta reliquia dell'antica Na-

Narona, da altri con meno incerta coniettura, struttura recente, erretta à custodia del Fiume): ma considerando, che quanto era vtile, & necessario il tenerui posto, tanto era difficile sù quel margine resistere all'vrto de Nemici, se vi fossero accorsi con iforzo, piantò il Forte Valiero sù la punta dell'Isola d'Opus là doue affacciandosi alla corrente, la diuide in due rami, e dilatandosele per dodici miglia in seno viene munita, e bagnata tutt'intorno dalla medesima, e fermò con sicurezza il piede in sito, men facile ad essere aggredito, men difficile ad essere soccorso, con mira di stendere, & inoltrare il passo nelle viscere del Paese à maggiori progressi, quando l'opportunità glie n'hauesse fatto l'inuito; e ben quando lo suppose opportuno non ne trascurò il tentatino. Hauendo felicemente rotto il Basse d'Ercegouina, che stringeua Duare, & posto in fuga, e terrore i Turchi del suo seguito, spinse alla

for-

forpresa di Citluch sotto la condotta di due Sardari : Illia Mitronich , & Simon Bortolazzi : due milla Morlachi . Forse la sorte era per fauorire Pardito disegno , perche felicemente furono guidati nell'vltime tenebre della notte occulti , & improuisi in vicinanza della Piazza , se non si fossero diuertiti nel saccheggio del Borgo , in vece di praticare la concertata aggressione delle mura : & hauendo non solo con lo strepito eccitati i Turchi alla difesa , ma incendiando le case con lo splendore delle fiamme scoperto gl'attentati , resero facile à Turchi con colpi più certi resisterui , & respingerli .

L'Eccellentiss. Sig. Kaval. Proueditor General Girolamo Cornaro , doppo d'hauer felicemente da vna parte espugnato Knin , Verlicha , e Sign , e dall'altra Castel Nouo , applicò à congiungere questi importantissimi , ma disgiunti acquisti , & con generosa auidità rimirò Citluch , e Gabella .

S-

S'internò più volte nella Narenta con il seguito delle Genti più espedita , & prese , hora al Ponte di Strughe , hora ad Opus , hora intorno à Norino , hora à Metcho- uich corraggiosi impegni , ma da vna fatale ostinata contrarietà de tempi , e de venti impedito sempre l'acceso à Bastimenti , che portauano le monitioni da viuere , e da Guerra , e le Militie pagate , e stato astretto cedere à i fatali impedimenti , & attender dal tempo , e dal Cielo maturato il Destino della Narenta .

Non diuertì dallo stesso prudentissimo aspiro l'Eccellentiss. Sig. Alessandro Molino , e il suo gran cuore s'inamorò della difficoltà , per superarla . Attaccò valorosamente Citluch , ma ritrouò molti Turchi vniti alla difesa , e i Morlachi cedendo à i primi vrti del Nemico , e rouersciandosi sopra se medesimi , e sopra gl'altri , prima obligarono il suo coraggio à versare intrepidamente ne maggiori pericoli per sostenerli .

e poi

e poi la sua prudenza à rimettere l'Impresa, per non cimentarla con tanto disauantaggio. Portate però l'Armi in Tribigne, deuastò il Paese, & occupò molte Torri, che restarono poi demolite, per non contrahere impegno inopportuno. Pose finalmente piede in Vergoraz, e coprì con tal acquisto Macarscha, e Primorye.

All'incontro i Turchi qual contra punto non hanno fatto alle diligenze Christiane? E con quai sforzi non hanno tentato di romper quella catena, che inanellando vn acquisto con l'altro può stringerli da vn capo all'altro della Dalmatia. Fù assalito, & assediato Duare con forze prepotenti. Inuestita più volte la Torre d-Norin da Vseim Topal Bascià con dodici milla soldati; combattuta, e battuta con più Cannoni. Insidiato il Forte d'Opus, minacciato, & aggredito. Sempre inquietato nel suo ritiro di Clech il Nunconich, e con frequenti,

anzi

anzi assidui tentatiui quasi assediati i Posti di Zubzi, e di Zarine; mostrando che le perdite nell'Ercegovina sono le spine più pungenti, che li trafiggano, e che se l'occhio della prudenza Veneta scopre conseguenze importanti, ch'auvalorano i desiderij all'acquisto, le stesse cognitioni accuiscono le premure de Turchi à riacquistar il perduto, & assodano la costanza, per difendere il sussistente Dominio.

All' Eccellentiss. Sig. Kaulier Daniel Delfino Quarto, quando passò dal Carico di Capitan Estrordinario delle Navi al Generalato della Dalmatia, e dell'Albania, si presentarono adunque in tal positura le sudette Prouincie. Ritrouò nella parte occidentale coperti i Territorij di Zara, Sebenico, Dernis, Traù, Clissa, e Spalato, con gl'acquisti di Knin, Verlicha, e Sign, che fanno frontiera sino in Cettina à i sudetti Contadi. Ma di là dalla Cettina le Prouincie di Primorye, e Macarscha, che per

ITALIA 26
essere sù l'estrema riva del Mare ;
in ogni rottura con gl'Ottomani
sono state altrette implorare , &
ricourarsi in grembo della publica
protezzione, non hauer alle spal-
le altro scudo che Vergoraz . Nel-
la parte Orientale poi l'importan-
tissimo acquisto di Castel Nuouo
assicurar Risano , nutrir la buona
dispositione de Popoli Montani ,
e sostener le adiacenze più vicine
alla Piazza , & al Mare . Ma quan-
tunque apprano l'ingresso della
Narenta il Forte Valiero sù la
fronte d'Opus , sopra vna sponda
Norin , sù l'altra Clech , ad ogni
modo fraponersi il migliore , &
più importante corpo dell' Erce-
gouina , e tenere i predetti acqui-
sti l'vno disgiunto dall'altro , co-
me membri tronchi , separati , e
diuisi .

Rapi perciò l'importantissimo
oggetto le considerationi tutte d'
esso Proueditor Generale , e quan-
to più vi fissò la mente , tanto più
scopri prudenti le diligenze de
Precessori , & il proprio zelo in-
de

27
debito d'impiegare le più feruide
attentioni , per promouere , e con-
seguire sì grandi , e gloriosi van-
taggi alla Patria .

Apparue la decorosa necessità
di continuare gl'acquisti , di legar-
li assieme in difesa vno dell'altro ,
di far Christiano tutto il Regno ,
alle ragioni , & à i titoli aggiunger
intiero il Dominio , & raccogliere
sotto la sola Corona della Serenif-
sima Republica tutta la Dalmatia ;
Leuarsi à Turchi , non solo grandi ,
e ricche , ma le più opportune , e
comode Provincie , e perciò con
egual proportione , quanto graue
il danno all'Inimico , tanto douer
riuscire pretioso l'acquisto alla
Patria . Chiudersi per primo van-
taggio , commune à tutte le rive
dell'Adriatico l'egresso all'e Fuste ,
anzi snidarsi quasi totalmente la
Piratica con dissiparli il più como-
do , e vna volta più terribile loro
Couile : dal quale sboccauano le
crudelissime Arpie à riempire i
mari di rapine , e di stragi , infi-
diando la libertà , & il commercio .

Il Fiume reale, & nauigabile, ap-
 prite all'Armi comodo l'accesso
 nelle viscere più interne, anzi nel
 cuore del Paese. Nel Paese poi
 non esser tutti i Turchi guerrieri;
 molti alleuati nel traffico, & alieni
 dalla Guerra: maggiore il numero
 de Christiani, che quanto sono più
 crudelmente oppressi dalla Tiran-
 nide Ottomana, tanto più nutris-
 cono ardente il genio verso la Re-
 ligione, e verso il Dominio de
 Cattolici. Confinare l'Ercego-
 uina con gl'vbertosi Regni della Ra-
 scia, Seruia, & Albania, & esser
 certo, ch' a suo tempo s'apprireb-
 bero vtilissimi comercij con il ma-
 re. Qui potersi fare de sali consu-
 mo lucroso, & immenso; stabilir
 scale all'industria de Veneti, & all'
 indigéze de stranieri; amplifi car la
 Nauigatione dell'Adriatico; arri-
 chircò il commercio la Piazza, e cò i
 Dritti l'Errario della Dominante.

A questi vniuersali riflessi, di-
 latati sopra il Paese, succedeano
 altri particolari sopra Citluch: il
 quale compariua, come luoco

prin-

principale, & vnico da collocarui
 i primi desiderij, e le diligenze
 maggiori.

E quest'vna Piazza, che rissiede
 su'l destro lato della Narenta, vin-
 ti miglia in circa, discosta dal ma-
 re, & in sito, così opportuno, che
 signoreggia il Fiume, e copre tut-
 to quel tratto, che steso trà vn'ac-
 qua è l'altra, da Narentani fù pos-
 seduto. Sotto il suo calore su'l
 opposta sponda giace la Gabella.
 Fù questa secondo alcuni Città,
 insignita di Vescouato, e fiori di
 copiosa populatione. Vien cre-
 duto, che l'impurità dell'Aria,
 habbi fatto passare gl'habitatori
 in Monstar, terra puoco distante,
 abbondante di negotio, e dallo
 stesso Fiume bagnata. Al presente
 la Gabella è composta da molti
 Magazeni, per ricouero delle
 Marcantie, e de Sali, d'alcune ha-
 bitationi secondo l'vso de Turchi
 a comodo degl'Emini, Marcanti,
 e Passaggeri, e da puoché Torri,
 che le seruono di difesa. La mag-
 giore difesa però è la vicinanza

B 3 di

30
di Citluch, diuiso solo dalla corrente: quale viene detto anco Città della Gabella, considerando forse questa com'appendice di Citluch.

Fù scielto il sito della Piazza dagli Ottomani, com' il più opportuno, per assicurare le loro usurpationi, fatte nell' Ercegouina. Regnante Sultan Solimano, per Consiglio del Diuano, e d'ordine regio fù fatto fabricare, & eretto da Mustafà Balsa in propugnacolo del confine contr'ogn'attentato de Christiani. Fù nominato Sedeislam, che per a punto in Arabo suona Argine de Munfulmani: ma caduto in disuso, il suo vero nome viene hora communemente nomato Citluch, voce, che significa Chiusura di Muraglie, & ad ogni luoco murato conuiene. La parte più alta, e più angusta, che quasi in forma di Castello è distinta dal rimanente, fù l'eretta da Mustafà del 1559. e vien'anco contraddistinta, chiamandosi da Paesani Città Vecchia; il rimanente, ch'
in

31
in forma quadrata assai più si dilata, e fabrica più recente d'Ali Bassà Cenglych, da Zagorye, Sanguaccio, che la fece erigere, e munire con Torri, secondo l'vso, e l'Architettura di quei tempi, e Città Noua vien detta.

Argomento della stima, che ne faceuano i Turchi, sono il numero Presidio, che le fù destinato, & la vastità del Territorio, assegnatoli. A pressidiarlo, oltr' il Bei, & il Capitano, due Disdari, o Castellani, e vintiquattro Aghè con le loro Compagnie, e nel distretto abbracciarono da vn canto Gliubuscha, Fragastinouina, i Villaggi Montani del Primorye, Driuenich, Zaostrogh, Pedazza, Brista, Lapzana, e Bachina, e dall' altro Tassenci, Criuazza, Chiliuzi, Gnilista, Lesizza, Vissich, Ceglieuo, Cuixana, Gabella, Dolaz, e Buffine.

Non erano queste le sole prerogative di Citluch; poiche, posto su'l Fiume, & nel centro del Paese, apparua esser la Porta, & il Mas-

32
chio dell'Ercegonina. Con il suo possesso possederfi l'acqua di Narenta; cessar la necessit  di sostenere tanti Posti prouisionali, resi dall'ombra sua sicuri; restar tagliati fuori Gliubuschi, & Imofchi; spalancarsi dall'vna, e dall'altra parte l'ingresso in Prouincie, ripiene di Christiani, che sussistevano per la sua sussistenza, e che forse caderebbero con la sua caduta. Il Fiume, nauigabile quasi sino alle sue mura facilitar il trasporto delle munizioni, e delle Genti, e finalmente stabilitoui il piede potersi dar la mano con la Cettina, e Castel Nuouo, e raccogliere sotto il Veneto Dominio la pi  bella parte dell'Ercegonina.

Se la nobilt  dell'oggetto contante, e si rare conseguenze sollecitava il Zelo, & i desiderij, gl'esperimenti passati, che stabilivano quasi fatali gl'impedimenti, l'attentione de Nemici, la gelosia de vicini, e le forze della Prouincia estenuate, e distratte dall'importantissime premure del Levante, quasi

33
quasi argini difficili da superarsi comparivano ad essanimare i coraggiosi disegni. M  le difficult , se bental' hora spauentano le speranze, per il pi  nell'anime grandi fanno vna generosa disfida al coraggio, accendono i desiderij, e spronano le risoluzioni alla gloria. L'importanza poi necessita agl'vtili tentatiui la prudenza, e l'ardire; e mentre le v  mettendo in prospetto le conseguenze, & i vantaggi della Patria adorata, con dolce violenza rapisce l'applicationsi, & il cuore del buon Cittadino.

Tr  i riflessi adunque delle difficult , e delle debolezze, versando il Proueditor Generale in vn lodeuole affanno, si gett  in braccio de mezzi praticabili, per aualar l'vne, e superar l'altre, e s'affacci  alle due sole strade che poteuano condurlo alla meta: attractione de sudditi, e contingenze fauoreuoli.

Che gioui accrescere le proprie forze tanto quanto sminuirle all'

Inimico, egl' è euidente; ma se nello stesso tempo con il leuare i sudditi all'Ottomano si fortisce d'accrederli alla Serenissima Repubblica, quest'è adoprare vna spada da due tagli, vnire due vantaggi in vn nodo, e con vna sol'arte raddoppiare il guadagno. Che poi le felicità dell'impresa dipendan dalle congiunture, è certo. Queste come doni rari del Cielo, non deono trascurarsi, ne perdersi. Non deue risparmiarsi l'attenzione, per saperle conoscere, e cogliere, e molto più per fomentarle, e farle nascere, vnendoui tutto l'impiego della prudenza: poiche se l'Opportunità è la madre delle grandi, e felici attioni; l'Ingegno, che seco si congiunge, è quello, che può renderla feconda, e maturare i parti più gloriosi.

Benche lo stato della Dalmatia, con l'interne, & esterne premure, l'obligasse à diuidere in molte parti i pensieri, & il traualgio, fisonè sudetti importanti propositi, non solo fomentò i semi, gettati dal

dal zelo, e dalla Prudenza de Precessori, ma ne propagò, e dilatò la coltura fino al raccoglierne il frutto più abbondante.

Vn gran tratto di Paese fertilissimo, e popolato, si stende intorno Citluch, e si dilata à vista di Monstar. Le sue Contrade sono diuise trà i Comuni di Blatto, Brocchino, e Goranze, & gl'habitatori, benche Christiani numerosi, e guerrieri, perche vicini, & stretti à seguire l'Insegne Ottomane, sono stati sempre il neruo maggiore della difesa, & il sostegno di Citluch. A questi adunque si drizzarono le diligenze, insinuando, e fomentando le disposizioni, già conciliate dal genio alla natia Religione, e dalle brame d'assaggiare la predicata dolcezza del Dominio Venetiano. S'estesero anco di là dall'acqua à Popoli di Zazabia, Bobali, Popocco, e Tribigne. V'apprirono il cuore, non che l'occhio, e per parte delli Comuni il Conte Gio: Alilouich abbozzò le condit-

zioni della deditione, offeri ottaggi, & implorò assistenza, e per nome delle genti di Bobali, e Popocco il Co: Milos Voinouich portò diuote, e ben disposte inclinazioni.

Ma se ben la crudele oppressione, & il giogo pesante della Tirannide Ottomana, che stanca, e dispera la pazienza del suddito, anco più vile: se bene la conosciuta felicità de sudditi Veneti, che considerati come figli, godono la protezione d'un Principe, più Padre, che Signore, dourebbero essere sufficienti motiui à fuggire l'odiosa schiavitù de Turchi, e correr in grembo al publico patrocinio; ad ogni modo, forse perche i moti della natura sono più potenti, che quelli della ragione, & dell'interesse, vn incognito, & innato affetto al Paese natiuo tenne così attaccati costoro che non fù possibile staccarli, e fuelerli se non con qualche violenza.

Anco l'essempio, che suol persuadere la Plebbe con maggior
for-

forza della ragione, riuscina inefficace. Haueuano veduto in tante deditioni, seguite nel corso della presente Guerra, raccolti i Popoli con amore, souenuti con carità, e generosamente proueduti, anzi mentre s'agitaua la loro massa, videro la Prouincia di Bilai, che per viuer essente dall'incurzioni, e molestie de Morlachi, s'era costituita tributaria disponersi à cambiare la contributione in attuale vassallaggio. Il Co: Francesco Possedaria, il Sardar Sauifsa Mitrouich, & il Capitan Andrea Butcouich con Morlachi, & alcune compagnie di Caualli erano stati spinti ad animare, scortare, & diffendere la loro massa. In numero di sei mille anime, e trà queste di mille trecento huomini d'arme, abbandonarono il Paese, & asportando le migliori sostanze, vi lasciarono il foco, aggiungendo alla solitudine la desolatione. E mentre il Bassà di Bossina meditaua vendicare l'alienatione de Bilacesi, già ricourati in Planno, vna

par-

partita di sei milla Paesani, guidati dal Brigadier Condotta Francesco Crutta, s'inoltrò sino nella Prouincia di Scopie, e seminò i Territorij di Prusaz, Vacup, Cupris, & Hliuno d'incendij, di prede, e di fangue. Fù seguita da considerabile numero di Famiglie Christiane, che respirando all'aura della vittoriosa partita, ricercarono, & otternero ricouero negl' acquisti della Serenissima Republica. Così con la coraggiosa diuersione, non solo restò diuertita la meditata vendetta, ma repplicata l'ingiuria, & il danno à Nemici. Gl' habitatori delle Ville di Celebych, situate di là da i Monti di Prologh, molte Famiglie d'Iuizzani, cento Case di Plasgnani, & altre Popolationi, staccandosi, hor da vna parte, hora dall'altra, benignamente raccolti nel numero de' Sudditi, loro formauano vna bella serie d'esempj, che puoteuano seruirli d'efficace eccitamento.

Ad ogni modo le inclinazioni
riu-

riusciano vuote d'effetto, e mostrauano, ò irresoluti, ò pentiti, esser vane le promesse, e l'intentioni. Deliberò perciò il Prouiditor Generale con ottimo Consiglio d'aggiungerui i stimoli degl'incomodi e delle molestie, acciò, se da i desiderij del bene non si lasciavano guidare, fossero strascinati con gl'impulsi del timore, e cedessero alle scosse del male.

Quelli di Duare si gettarono con improuisa aggressione sopra le Ville di Visgnane, & Scrobugnane; incendiarono cento Case, doppo hauerle saccheggiate, e conducendo seco più Schiaui, lasciarono distrutta la Torre, & il Ponte. Puoco doppo il Governator Marco Lucich con cinque cento huomini di Macarscha, vallicato sopra Zattere il Fiumicello Taghлина, assalì i Villaggi di Brochino; e mentre con vna parte delle sue genti teniuà à bada i Turchi, chiusi nelle Pandurizze, minacciando d'espugnarle. con l'altra si dilatò à struggere i Villaggi, & à
spar-

spargerui te depredationi, & il fuoco. Il Sardar Bebiç con quelli di Bachina ne contorni di Cigluch, il figliuolo del Kaulier Nunconich con quelli di Clechin Popocco, e gl'habitanti di Vergoraz sopra Gliubuschi, portarono dannose impressioni, e tolsero ad alcuni la vita, à molti la libertà.

I replicati incomodi amolliro no la renitenza, e fecero superare ogni riguardo: onde quelli di Blatto, e di Brochino concertarono, ch'vn corpo vigoroso di Christiani s'auanzasse ad assicurarli la mossa; cogliendo l'opportunita, che nel maggior rigore del verno i Turchi fossero meno attenti, e lontani con le forze, & essi in maggior libertà di risoluersi, senz'essere scoperti, ne oppressi.

Il Colonell'Antonio Canagetti si mosse adunque con mille huomini ad attenderne, e fomentarne gl'effetti. Non ritrouò tutti nella stessa dispositione. Sette cento persone solamente, tra quali doi cento d'Arme, si staccarono dalla

patria, gl'altri, ò non vollero, ò non seppero seguirli. Per riscaldare tanta tepidezza fù d'vuo po lasciarle il fuoco: quale si stese in tredici Villaggi, ch'ardendo à vista di Monstar spauentò i Turchi, & illuminò i renitenti. E per far più vtile la desolatione, hauendo penetrato, che nelle pertinenze di Zazabia stasse raccolta quantita di Biade, fatte raccogliere dal Balsà con dissegno nella prossima Primavera d'inuadere Norino, e Clech, il Canagetti passò l'acqua, vi s'internò, e con l'incendio di quattro Villaggi, e de Magazeni, dissipò la preparatione, & il dissegno.

I stimoli molesti del danno, e del timore, aggiunti ai trattati, che mai erano stati intermessi, risvegliarono le sopite dispositioni, & molte Famiglie de luochi, più vicini, si staccarono; ricourandosi quelle di Studenze sù l'Isola d'Opus, & alcuni Distrittuali di Gliubischi nelle tenute di Vergoraz; mag'altri Popoli più nume-

rossi, e lontani, obligati alle riserve, & à i riguardi, per l'attentioni, diligenze, e minaccie de' Turchi, celando le risoluzioni, attendevano l'appertura più propria d'essergirla.

In fatto i Turchi slauano, non solo ingelositi, ma versauano in vna crudele agonia di timori, e di spauenti. Haueno penetrato, farsi ammazzo di Militie à Lesina, (questi erano i mille Fanti destinati per il Levante) portaua poi la fama la mossa del Serenissimo Doge, e Capitano Generale Francesco Morosini, e seco quel terrore, ch'haueua sempre spirato ne Turchi il nome glorioso di si gran Capitano, onde il Bassà di Boffina si portò velocemente à Belgrado, per eccitar con la viuua voce il Visir, à non perdere di vista in si prossimo pericolo la Dalmatia. Quello d'Ercegovina, calato à Neuisigne con vniuersale descrizione degl'huomini, atti all'armi, preparaua la difesa, e quegli d'Albania, e gl'altri Sangiacchi erano tutti

tutti in moto, in attenzione, & in terrore. Ma il nembo à pena condensato, tosto spari con l'allontanamento del Serenissimo, che proseguì il viaggio verso Levante, seco trahendo le preparate Militie: e serenatisi nel pensiero, e nel cuore i Turchi si solleuarono nelle agitazioni, e negl'incomodi.

Solimano Bassà dell'Albania, però ch'haueua ottenuto il titolo di Sersaschiero, e perciò era costituito nel maneggio dell'Armi, superiore à quello di Boffina, e d'Ercegovina, incaricò, e l'vno, e l'altro, ad vnire le forze, e giuntarsi seco; mostraua, che lo scopo principale fosse la soggettione di quei Popoli, che gli negauano obbidienza, e tributo; ma couaua maggiori, e più occulti disegni contro Zubeci, Zarine, Clech, Norin, & altri posti Veneti.

Auanzò subito il Proueditor Generale commissioni addattate, à quella parte, per resistere ad ogni impeto nemico, e per fomentare

la contumacia, e resistenza de
Popoli montani. S' allestirono
perciò le genti de i Territorij di
Castel Nuovo, e di Cattaro. Si
rinforzò la squadra del Colonello
Giorgio Salamunich, e la Galea
Veniera volò nell'acque di Catta-
ro, & à i munimenti di difesa s'
aggiunsero scorrerie, perche re-
stassero distrutti i foraggi di Gaz-
co, e difoltato il sostegno della
Cauallaria Nemica. E perche l'
occhio del Prouiditor Generale
era sempre con sollecita cura ri-
uolto intorno, per iscoprire ogn'
inuito dell'occasione, vidde ch'il
dissegno de Nemici diuentaua
propitio à suoi aspiri, mentre i
sudetti Comuni, intermedi j trà
Citluch, e Monstar, nell'allonta-
namento delle forze restauano
sciolti dal più potente timore, e
riguardo fece rinouare perciò i
più efficaci eccittamenti, acciò
più non si differisce la meditata
mossa. Non recalcitrarono allo
stimolo, ma bramosi di liberarsi
dal giogo Turchescho, essentarsi
dalle

dalle molestie Morlache, e goder
sicurezza in prottione della Se-
renissima Republica, risposero
prontamente all'inuito; ricerca-
rono, e le fù accordata la neces-
saria assistenza, diedero ostaggi,
e presero l'impegno.

Fatti ammassare adunque i Mor-
lachi di Zara, e degl'altri Territo-
rij in considerabile numero gli
spinse à quella parte. Il giorno di
26. Aprile si presentarono alla vi-
sta di Monstar, & attaccarono il
Borgo, posto di quà dal Fiume. Si
combattè ardentemente per lo
spatio di tre hore continue. I Tur-
chi finalmente cederono, metten-
dosi in sicuro di là dal Ponte, e la-
sciando esposte le Case al saccheg-
gio, & alle fiamme. In tanto che
si combatteua à Monstar, & i Tur-
chi erano distratti dal proprio
pericolo, i Communi di Brochi-
no, dell'vno, e dell'altro Blatto,
e di Goranze, già disposti, & alle-
stiti, puotero prender la marchia,
e pratticarla, senza confusione, e
con sicurezza. Asportarono le lo-

ro sostanze, & guidarono seco i loro Armenti; ma nelle Terre, e nelle Case, che abandonauano, vollero lasciarui l'esterminio, e la desolatione: facendo ardere in più di sessanta miglia di Paese ciò che v'era di combustibile. I Bugliabasi, Comandanti, & Patroni delle Ville, con ogn'altro Turco, che vi si ritrouò, benchè si chiudessero nelle loro Torri, furono sforzati ad uscir da i ricoueri, e dal mondo. Se bene i Turchi per inseguire i Morlachi ripassarono il Ponte, & più volte attaccarono il retreguardo, sempre furono nulla di meno rigettati, & respinti. Cinque mille anime trà quali mille, e cinquanta huomini d'Arme, lasciarono il partito Nemico, & assicurati alle spalle, & à fianchi dalle sciabie, e dall'archibuggio de nostri furono felicemente scortati nella Ditione Veneta, e poi distribuiti à popolare Radobiglia, Zuppa, Cettina, Petrouich, & altre comode pertinenze, munite di Guardie, e di Torri. Isardari, e

Harambalsè, distinti con prouigioni, molti honorati con doni militari, altri regalati con panni, e tutti vniuersalmente, perche non gli mancasse all' hora l'alimento, souenuti con distribuzione sufficiente di biade.

Il colpo fù veramente colpo maestro, e ferì il Nemico in più parti. Ristette il Balsà d'Erceguina, richiamato à soccorer il cuore de suoi Paesi, oppresso da giusto timore; restarono dissipati i disegni, & confusi i concerti de Turchi, e non solo debilitata, ma quasi totalmente disciolta la loro vnione. Alcuni puochi, che non si diuisero, passata l'acque di Tribigne presero il camino verso Zubci, & Zarine, ma vedendosi preuenuti dalle commissioni del Prouiditor Generale, e dalla diligenza del Proniditor Estraordinario Aluise Marcello, e ritrouando ben muniti quei posti, retrocessero consternati, e confusi.

Il più importante effetto fù l'alienatione de sudditi; conspicuo

l'effempio, per mouer l'altre popolationi, già disposte; Esterminata la Campagna, dalla quale riceueuano il sostegno, e perciò ridotti in angustie, non solo Gliubusci, Imofchi, e Citluch, ma anco Monstar; Accresciute le forze Christiane con gente valorosa, e pratica, leuate le frontiere, e l'argine più vigoroso di Monstar, e disarmato il braccio, ch'haueua fin' all' hora difeso, e poteua validamente difendere Citluch.

Principiua con ciò apparire Citluch circondato da minori difficoltà, & il fauore della sorte l'additaua all'ardire per frutto hormai maturo, e degno d'essere colto, ne ad vn aspetto si propitio tardarono ad vnirsi men desiderabili contingenze.

Il Bafsà di Bofsina, e d'Erceguina furono comandati à mandar gente in Vngheria, e s'internarono nel Paese ad esseguir le commissiõni. Entrò la discordia, e si svegliarono acerbi dissidij trà i commandamenti di Monstar, get-

tan-

tando vno sull'altro la colpa de disordini, & insidiandosi à vicenda, perche l'indignatione del Visir cadesse su'l compagno. Il Serafchiere, se ben armato lontano, e continuando à minacciare i Nixichi, perche ritornassero all' vbbidienza, & al tributo, era in positura di prender impegno.

Tanta fecondità d'occasioni inuitaua la prudenza à non perderle; La stagione salubre spronaua ad affrettarsi prima, che l'aria s'alterasse con i perniciosi calori dell'Estate; e la ragione persuadeua, non diferire, acciò non restasse contaminata la felicità, pur troppo fugace, dal tempo, padre fecondissimo d'impensati accidenti. Finalmente il grauissimo giuditio dell'Eccellentissimo Senato, concorrendo con gl'inuiti dell'opportunità, animò il Prouedor Generale ad approfittarsene, & à non perdere quel vantaggio, che gl'offeriuua la fortuna.

Chiamato adunque all'importante impresa, dalla quale di-

C

pen-

50
pendevano tanti vantaggi alla Religione, & alla Patria: tutto vi s'immerse, & le donò quella maggior applicatione, che poteua meritare interesse, così geloso.

Credè bene praticare le mosse con intiera cautela, e tutta celerità: requisiti possenti ad auvalorare la debolezza, & agenolare le difficoltà. Con arte si staccò da Spalato, mostrando quasi perdere di vista gl'affari dell'Ercegovina. Sotto pretesto d'apaltar le decime si portò à Zara, e mentre sembrava intento alle cure economiche, praticava le dispositioni militari. Cò lo stesso colore passò à Sebenico, lasciando per tutto gl'ordini conferenti, ma con sì rigorosi riguardi, ch'anco à i Capi esecutori stava occulto, e non traspirava il disegno. Co'l motiuo di mutar i pressidij, e compartir con vguaglià i meno, e più comodi Quartieri, furono mosse, e comandate à seguirlo le Militie pagate, e la staggione: nella quale la temerità de Corsari è solita inquietare i

Ma

51
Mari: copriua l'Amasso delle Galere, e de Legni armati.

Già la Cauallaria s'era ridotta all'ordinario posto di Kmuch, comandata dall'Eccellentissimo Sig. Stefano Capello Proueditor Generale della stessa, e sotto pretesto di rassegna vi si portò à concertare quanto occorreua. Si diuisò, ch'il detto Proueditor Generale della Cauallaria assistito dal Col. Lunardo Porto Sargente Maggiore di Battaglia, (& che sosteneua l'incarico di Brigadiere) & dal condotto D. Marco Trouato, in vnione de Morlachi, diretti dal Colonnello Canagetti, e da loro Sardari, e da tutti i Paesani de Territorij superiori comandati ad attendere ne siti opportuni, giungersegli, e seguirlo, si riducesse facendo la via per terra trà Opus, e Norino, oue s'era dissegnata l'vniuersal vnione, & i primi alloggiamenti, e nello stesso tempo il Prou: Generale facesse la strada del Mare con l'Infanteria, & con i Paesani de Territorij inferiori.

C 2 Per-

Perche nello stesso tempo che Citluch doueua esser assalito, haueffero i Turchi dell'apprensione in altra parte, e nella distrattione riuscissero più deboli, fù eccitato il Proueditor Extraordinario Marcello ad vnire i Distrittuali di Cattaro, & di Castel Nuouo sotto la condotta del Sopraintendente Kaulier Gio: Burouich, acciò spinti al confine, e posti in vista di quella frontiera, non solo moltiplicassero le gelosie, e diuertissero i staccamenti, ma abbracciassero qualunque occasione, che se gli presentasse d'auantaggiarsi sopra Nemici.

Era giunto opportunamente in tanto il Co: Alessandro Vimes, Sargente Generale, con molti apprestamenti inuiati da Venetia; ond' il giorno di 13. Giugno, vdiata la Messa all'Altare di S. Antonio, sciolse dal Porto di Spalato. Le Galee delli N. N. H. H. s. Stefano Balbi, e s. Nicolò Venier, l'Arbesana Co: Girolamo Zaro, e la Lesegnana Marin Giacsa, furono segui-

guitate da trenta, e più Fuste, da molte Marciliane, e da gran numero di Bastimenti minori, carichi di Gente, e de necessari prouedimenti, ma regolata con si prudente ordinauza la navigatione, che godendo cadaun Bastimento di Vela quadra il rimurchio di qualche Galea, ò Galeotta, tutti haueuano ad auanzarsi vnitamente, perche nulla del bisognuole mancasse, e la comparfa seguisse con la maggior, e più strepitosa apparenza. Tanto fù poi lo studio della cautela, che la mossa, non solo non fù penetrata da Turchi, ma restarono delusi gl'Argghi più occhiuti, che vegliauano sopra le Venete intentioni; anzi per giungere affatto improuiso, e non essere scoperto alla lontana, se bene soffiaua in poppe vento da Maestro, volle ch'i Legni s'auanzassero à remi, & radessero il Lito.

Quasi nello stesso tempo, ch'il Proueditor Generale approdò al luoco destinato, soprariuò anco il Proueditor Generale della Ca-

ballaria, hauendo con mirabile diligenza superato l'incomodo di lunghe, e difficili vie, e sfugita l'effeutione. Perche non v'è più vtile massima per render violenti gl'attachi, e stringer vigorosamente le Piazze, ch'impedire i soccorsi, applicò il Proueditor Generale con le prime diligenze à toglier à Nemici, non che l'accesso, ma le speranze d'ogni rinforzo. Ben instrutto de' passi, per i quali poteuano introdursi, ritrouo ch'il principale era per il Ponte di Strughe, posto sopra l'acqua di Trebisach, e l'altro per i guadi di Tersana in vicinanza della Gabella; nello stesso tempo, che l'Essercito s'auanzaua à vista della Piazza il Colonello Canagetti con tre mille Morlachi fu perciò comandato d'affacciarsi al detto Ponte di Strughe, & il Kaulier Nonchouich con le sue Genti à i guadi di Terrana, alzare l'vno, e l'altro forti Trinciere, & opponer i petti, e l'armi à i Nemici, che fossero per tentare i passi, ò il soccorso.

Alla

Alla celerità dell'arriuo successe celere lo sbarco, e non men pronta la marcia verso Citluch. Quattro grossi Battaglioni d'Infanteria Oltramontana, & Italiana erano guidati dal Colonello Marco Pizamano, Co: Bortolamio degl'Odi, Georgio Mauromatti, & Agostin Carrara: benche questi, essercitando anco l'officio di Sargente Maggiore del Campo, appoggiasse le sue veci al Tenente Collonelo Francesco Bernardini. Altretanti Battaglioni d'Oltremarini erano diretti dalli Colonelli Co: Simon Fanfogna, Nicolò Corponefe, Co: Giorgio Salamoni, e Martin Marinouich. I Paesani seguivano i loro Capi. Quei di Zara il Co: Francesco Possedaria, di Sebenico il Colonello Gio: Simonich, di Traù il Colonello Girolamo Racettini, di Spalato il Colonello Kaulier Gio: Alberti, e Primoryani, e Macarini il loro Co: Grande Sinouich, & il Governator Marco Lucich. De i Morlachi alla fronte stauano i loro Sar-

C 4 dari

dari ; e furono diuisi in molti, & mediocri Battaglioni per facilitare l'obbedienza, e soggettarli meglio alla disciplina. La Canallaria pagata poi, e quella de Morlachi, partita in più squadroni, marchiaua ne siti più opportuni dietro à loro capi.

Principal effecutore degl'Ordini del Proueditor Generale era il Sargente General Vimes. Teneuano gl'incarichi, & l'incombenze di Sargenti Maggiori di Battaglia il Co: Leonardo Porto, & il Marchese Cesare degl'Odi, Soprintendente all' Artigliaria Stefano Signor di Boucaut ; Molt'altri Officiali Venturieri, & li Condotti, Kaulier Gio: Boliza, Urbano Fenci, & Giuseppe dal Tacco, pendeano dall'occorrenze, e dal cenno del Proueditor Generale.

Perche l'ampiezza della Campagna lo permetteua, si stese l'Esercito in vastissima fronte, e con la più dilatata, e maggiore apparenza si presentò alla vista di Ctluch.

S'erge, (come si disse) alle sponde della Narenta sopra vn picciolo Colle, intorno al quale versando l'acqua il suo corso, pare, che goda di bagnarle da Levante, e da Ostro le radici. Haurrebbe forma perfettamente quadrata, s'il Castello, ò sia Città Vecchia, vnendosi all'angolo Australe non gl'alterasse la figura. Alcuni Torrioni all'antica muniscono le cortine, ma senza Terrapieni, e senza le difese introdotte dall'esperienza moderna. Stende verso Tramontana, e Maestro il suo Borgo numeroso di Case, & guardato da alcune Torri; Oue cessa d'incuruarsi il Borgo principiano ad alzarfi i Monti di S. Stefano: che con le cime, coronate da due Torri, vna comunemente: chiamata di S. Stefano, e da Turchi detta Auala, l'altra di S. Antonio, e da Turchi Gergele, signoreggiano tutto l'habitato, e l'accesso della Piazza.

A Turchi riuscì improuisa la comparsa; ad ogni modo, se ben

atteriti dall' impensata , e vasta apparenza di tant' Esercito , si restrinsero nelle mura , & pensarono à difenderfi .

Erano attualmente pagati, e destinati al Pressidio in posto di Bei Achmet da Possega , d' Agà Chierbassi Vsseim da Costantinopoli , di Capitano Ismuel Abazaghich , & de Dirdari nella Città Vecchia Mehemet Agà , Chiemal Capitanouich , e nella nuoua Alimet Agà Mustafaghich . La Guarnigione , poi era disposta sotto la dirrettione di sei Aghè ; Ali , & Isuf Curbegouich , Fasli Chiemlaghich , IbraimXelych , Iusuf Ibraimaghich , & Mustafà Chiemal Capitanouich , & l' Artigliaria da Ibraim Agà Bechiraglich . La custodia della Torre di S. Steffano era raccomandata ad Osman Agà Assanaglich .

S' auansarono i Christiani , se bene con molti tiri ostilmente : salutati . Considerate le Torri , munite dall' asprezza de Monti , e da numero di difensori , e perciò difficili à sforzarsi senza l' aiuto delle

delle Bombarde , fù d' uopo farle auanzare , e nella stessa terra eretta la Batteria , furono posti in lauoro due grossi pezzi . Il primo saluto colse le difese della Torre di S. Steffano , & il sangue di cinque , ò sei Turchi spauentò il rimanete , così che la mattina susseguente non tollerarono lungo il tormento , è doppo hauer sostenuto l' impressione di puochi tiri , l' abbandonarono . Fatto acquisto della prima , senza alcun ritardo si auanzò la Batteria alla seconda , e fulminandola incessantemente , fù astretto il Pressidio à seguire l' essemplio de compagni .

Mentre si combatteuano le Torri , al Ponte di Trebisach non staua in pace il Col: Canagerti . Non puoca molestia riceuena dalla Torre di Strughe , posta sopra vn Isola , contigua al Ponte : poiche Assam Agà Alibegouich , da Tassonaz , che la pressidiaua , con frequenti tiri l' inquietaua in seno delle sue Trinciere . Fece perciò il Proueditor Generale con tutta

diligenza auanzare à quella parte vn Canone da Vinti, e drizzandolo còtro la Torre, tosto astringe i Turchi bersagliati, ad abbandonarla. Puoco doppo anco la Torre contigua restò vuota, snidandoui lo stesso tormento, e lo stesso terrore i difensori. Ma al Kaulier Noncouich continuò più lunga la molestia nella difesa de Guadi; poiche nel posto di Tersana ad Omer Duracaghich, che ne haueua la dirrettione, s'erano giuntati molti Turchi, & alcuni corpi di Spahie, si presentarono più volte per accorrer al pericolo della Piazza, & aprirsi la libertà del passo à i soccorsi: all'incontro s'ergeruano non molto distanti le mura; onde, se bene staua quasi sepolto in alte trinciere, era bersagliato dal Moschetto Nemico alla fronte, & alle spalle, ad ogni modo tollerando l'incomodo con costanza, e superando i rischi con il coraggio, difendeuasi dagl'insulti degl'vni, e respingeuà gl'attentati degl'altri.

Per-

Perdute le Torri del Monte, i Turchi abbandonarono i Borghi, e con disegno di risparmiarsi nella più importante difesa, si ristrinsero tutti nella Piazza. S'inoltrarono subito tre Battaglioni d'Infanteria ad alloggiare nel Borgo, e si coprono nelle Case abbandonate, ne tardò ad aprirsi la Battaria con quattro Canoni, due da cinquanta, e due da vinti. Principiò tosto il fulminar de Canoni à rouinar le mura, la Moschettaria tempestaua d'ogni intorno dalle Case occupate, e le Bombe, che piombauano nel centro della Piazza, e del Castello, scoppiando spauentauano, e lacerauano gl'habitanti, & introduceuano la morte, e la strage ne luochi più riposti, e creduti più sicuri.

Già era quasi spalancata con sufficiente appertura la Brecchia, e già si preparauano animosamente à garra le Nationi al cimento, contendendo l'onore del primo pericolo. I Turchi disperato ogni soccorso poiche vedeuano chiuse

le

le vie, respinte le forze, e le maggiori lontane scemauano sempre più di risoluzione, e di coraggio. Solo il Capitano Abazaghich, Soldato di spirito indomito, e feroce, e con l'esempio, e con la voce gl'animaua à gl'ultimi esperimenti, ma colto da archibuggiata nella gola, che lacerandogli le fauci gli rapì la vita, e le parole, cadè con la sua caduta il fomento all'ostinatione, onde tosto esposero Bandiera bianca, & offerirono la resa. Potea sperarsi di sforzare il primo Recinto, poi brecciare, e superare il secondo, ma non senza perdita di gente, e di tempo, e senza sacrificarui i più coraggiosi; onde parue alla prudenza del Proueditor Generale, applaudendoui gl'altri Capi, douersi risparmiare il sangue delle Militie, e coronare la felicità dell'Impresa con vn atto d'insigne clemenza. Fù per tanto accettata, & accordata à Nemici l'uscita, con libertà alle Persone, & al Bagaglio: che fosse in poter di cadauno, restar, ò partir: che gli

Schia-

Shiaui, e le Schiaue Christiane restassero liberi tutti, & sciolti, & i Rinegati in publico potere: & che finalmente l'Armi, l'Insegne, e le Monitioni rimanessero in Trofeo, e Spoglia della Vittoria.

Il giorno di 20. Giugno uscirono i Turchi oltre gl'inabili in numero di 400. in circa, atti al maneggio dell'Armi. Con puntualità illibata alcuni furono scortati da Militie pagate, (così essi richiedendo) & poi tragittati di là dall'acqua di Trebisach: il restante con il Bei, & altri Principali condotto dal Kaulier Boliza in Albania. V'entrarono all'incontro le nostre Militie, & furono solennemente rese gratie all'Altissimo, celebrandosi il primo Sacrificio nella più notabile Moschea accompagnando le sacre lodi con allegro rimbombo l'Armi, le Trombe, & i Soldati.

De Turchi perirono molti, così nella difesa delle Torri, e della Piazza, come negl'esperimenti, fatti al Ponte, & à i Guadi, ma del

san-

sangue Christiano puoco se ne sparse; non eccedendo i morti, e feriti insieme il numero di trenta.

La caduta di Citluch tirò seco anco le due Torri della Gabella, & quella di Kucppa, & Mehemet Agà Chierimaglich, & Sulficar Agà Af-sanaglich, seguendo la fortuna della Piazza, le refero con le stesse conditioni.

Le Monitioni, e i Viueri, con gl'apprestamenti, che vi si trouarono, proportionati al numero de Dissenfori, & sufficienti à mantenere la difesa, più lungamente, & à vendere più caro, & à maggior costo di fatiche, e di pericoli l'acquisto. Erano le Torri armate di Petriere, e Falconetti, e la Piazza con Artigliarie di vario genere. Frà gl'altri s'ammirò vn pezzo di mole, metallo, e struttura conspicua. L'artifitiosa diligenza, e le seguenti iscritioni dimostrano il lauoro non esser barbaro, da qual Principe, e quando sia stato gettato.

CAROLVS, DEI GRATIA, Archidux Austriae, Dux BVRGVNDIAE, STIRIAE, CARINTHIAE, COMES TIROLI, & GOROTIAE, F. I. M. D. LXXX.

SI MEA VOX IN AERE RESONAT
QVILIBET MVRVS IN TERRA SE HVMI LIAT.

Fù perciò stimato degno d'essere mandato sotto l'occhio curioso di Venetia, per essere poi riposto nell'Arsenale ancor questi, doue si conseruano in deposito di gloria infiniti altri nobili Trofei, & illustri memorie del Veneto valore.

Sopra le Porte del Castello, o Città Vecchia, in vna Lapida, impressa di caratteri Turcheschi, fù letto, & tradotto dal Dragomano Isach Ralli l'annessa espressione.

In Nome di Dio, pietoso, e Misericordioso.

L'Inspiratione Diuina illuminò il Consiglio dell'Imperial Diuano, acciò decretino in stabilimento della difesa de Confini contro gl'infedeli Franchi, hauendo il valoroso Mustafà Palsà acquistato questi fertili Paesi di fabricar vn Castello, hauendolo dichiarato con suo nobil Comandamento il vincitor Soliman; fù con felicità principiato il giorno di Venere, giorno di Dio, in memoria di Khidir Santo, *da noi chiamato S. Giorgio*. Questa sarà Fortezza di difesa, e fù nominata SEDEISLAMO. Terminò nella Luna di Rehet l'anno 971. cioè nel Mese d'Agosto 1559.

Il qual Monumento è autentico testimonio, non solo delle cose suddette, ma che SEDEISLAM, ò Citluch, solo dall'Armi Venete è stata sforzata, e che Città Vergine, non prima violata dal possesso d'alcun altro Prencipe, con il tito-

lo leggitimo di Guerra si giusta, è passata nel Domiuio della Serenissima Republica.

Se si forma il computo dal dì, che partendosi da Spalato, furono presigl'auspicij all'Altare del Sāto nel breue giro della sua Ottaua sono seguiti la mossa, il viaggio, lo sbarco, l'assedio, e l'acquisto: e se si numerano solo i giorni delle fatiche, e dell'attacco, tre se ne consumarono, & in questi furono combattute, e soggettate sette Torri, e la Piazza. Celerità mirabile, ma che non puotea praticarsi, senza quelle prenie dispositioni, ch'hauuano spianate le maggiori difficultà, e dalle quali ridonda la più alta riputatione alla felice condotta: poiche è forse più glorioso il vincere con l'Ingegno, che con la forza, & è più lodeuole il conciliarsi il fauore della Fortuna, e le Vittorie con l'Arti della Prudenza, ch'estorquerle con la violenza dell'Armi.

Al contento d'hauer fatto l'acquisto successe nel Prouiditor Gene-

nerale il traualgio , & il pensiero di conseruarlo . Con occhio attento non forpassò alcuno de suoi bisogni, e con pari acuratezza non trascurò il prouedere ad ogn'vno; Restò però moderato il molto, ch'haurebbe voluto, da quel puoco, ch'istantaneamete poteua operare. Comandò adunque, che fossero otturate le Brecchie, giache le Calcine, preparate à loro seruiggi da Turchi puotenuano supplire. Fu, secondo il parere del Sargente Generale di Battaglia Vymes, destinato, di circondare, & coronare la Piazza di Palizate . Si diuisò di demolire le molte Case del Borgo, per dilatare la spianata, e lasciar in piedi alcune Torri solamente per conseruare la communicatione con il Monte . Fù conuertita in Chiesa la più bella Meschita . Si dissegnarono i luochi per i Magazeni, e per i Quartieri, & si munirono le Mura con sufficienti Artiglierie . Con cinque scielte compagnie fù pressidiata la Piazza. Le Torri di S. Steffano, della

Gabella, di Kruppa, & ancor quella di Strughe, furono date in custodia agl'Oltramarini, e destinate per difesa della Campagna due Compagnie di Caualli leggeri, e della Fiummara quattro Galeotte sotto la dirrettione del Colonnello Nicolò Carponese . Il principale comando fù appoggiato al N. H. s. Vincenzo Donà, fù di s. Angelo, in cui nel fiore degl'anni fioriuua vn prudente coraggio, il Governo dell'armi al condotto Colonnello Giuseppe dal Tacco, & la soprintendenza de Popoli di quelle attinenze al Soprintendente Gio: Marinouich . Oltre sufficienti prouedimenti à sostegno della Guerra, e della Vita, vi rimasero Capellano, Chirurghi, & Viuandieri .

Ottenero in tanto di rimetterfi alle loro Case i Paesani, & il Prouedor Generale della Cauallaria con il maggior corpo de Morlachi prese la via per restituirsi al solito Alloggiamento di Kmuch; ma come nella venuta l'accompagnò

sempre la cautela per non suegliare gl'Inimici, così nello ritorno il coraggio lo condusse d'investire i Borghi di Gliubuschi, & a distruggerli con il fuoco.

Principiarono subito corrispondere alle speranze i successi, e quasi primitive di quelle conseguenze, ch'in vantaggio de Vincitori doueva strascinarsi dietro Citluch, il Conte Milinco Clinefich, ch'habitaua le Contrade di Zazabia, custodina le Torri, e godeua stipendio dalla Porta, doppo d'hauer lungamente ascoltato l'insinuationi del Nuncouich, senza arrendersi, persuaso dallo splendore di sì glorioso acquisto, fece volare le Torri, e con mille persone di seguito si ridusse alla deuotione, collocandola sua permanenza in Gradaz, & Brochianaz, siti più coperti, e parti più basse della stessa Zazabia; Et i Popoli di Popocco per viuer essenti dalle molestie, & dall'incursioni, ch'in tanta felicità, e vicinanza dell'Armi Venete temeuano, offeri-

ferirono contributioni, e tributi; Ma fù stimato bene, (& il consiglio lo suggerì la Prudenza) rigettare l'oblatione, perche apprendendo il pericolo da i stimoli dello spauento fossero spinte l'inclinazioni in vn'attuale risoluzione.

All'incontro i Turchi, che quasi prima del tuono sentirono il fulmine, & a pena riceputi i primi auisi dell'attacco furono colpiti dall'amaro annuntio della perdita, caderono consternati in alta confusione. S'attrouaua all'hora il Bafsà dell'Ercegovina accampato ne contorni di Drobgnaci, intento a sforzare i Nixichi all'obediienza, & al tributo, & il Sopraintendente Burouich solo due miglia lontano era in siti fortissimi alloggiato, a fine di fomentare, & anco vnirsi a i contumaci. Colpito per non dir fulminato, il suddetto Bafsà dall'auiso dell'impenfata perdita, precipitò le mosse, e senz'attendere il lume del giorno nella stessa notte, anzi nello stesso punto, ch'ebbe l'auiso, sciolse

Paccampamento, & il Burouich, cogliendo vantaggi dalla di lui partenza, si gettò nel piano di Gliubomir, & espugnate due forti Torri, aprì libero campo à suoi, di predare, & denastare il Paese Nemico.

Anco il Serafchiero, doppo d'hauer oppresso alcune Genti Mótane, ch'ebbero cuore di non riconoscerlo, dissegnaua sopra il Posto di Grahouo, & attendeua il Balsà di Ercegouina, perche vnito cooperasse à suoi aspiri. Hauena perciò il Proueditor Marcello raccolte Genti per munire i passi, & resisternui, & auanzate diligenti notizie al Proueditor Generale. Ma saputo, che Citluch s'era reso, ch'il Balsà s'era allontanato, lasciò il Serafchier precipitare le sue speranze, e dissegnò contro Grahouo, e si riuolse ancor lui verso Nauasigne. Il Proueditor Generale in tanto, come sopra i motiui del Proueditor Marcello hauena à quelle parti spinto il Colonello Co: Simon Fanfogna con tre Fuste

& con due altre il Colonello Co: Giorgio Salamonich; così penetrato, ch'à Neuifigne si fossero vniti i due Balsà, comandò, ch'vna Galera, e due Galeotte, con due compagnie d'Abruzzesi, accorressero à Citluch, acciò suauisse ogni disegno, e suentassero l'insidie de Nemici, scoprendo preueduta, e preuenuta ogni loro mossa.

Erano mortalmente traffitti nell'animo i Balsà per gl'impensati disordini, temeuan l'indignatione, & i rimproveri della Porta, vdiuano i clamori de sudditi, vedeuano il grauissimo danno presente, e preuedeuano il futuro. Sollecitati per tanto dal loro dolore, e dalle lagrime di quelli di Monstar, che protestauano voler abandonar la Terra, se non era ritolto Citluch, procurarono eccitarsi l'vn l'altro à i risentimenti, & alla vendetta. Per far nascere le speranze in seno alla confusione, & al concepito spauento, si lusingauano, che la celerità potesse giouare, considerando allontana-

to il Proueditor Generale, sbandati i Paesani, & i Morlachi, se non apperte, mal fermate le Brecchie, e non ben stabilite le difese, & il Pressidio.

Ma tosto giunse vn Capigi, inuiato dal Visir: al quale erano volati i sospiri, e le querele da Monstar, & le efficaci insinuationi de vicini, & portando espresse commissioni al Serafchiero di riacquistare Citluch ad ogni costo, diede la spinta alle risoluzioni, necessitandolo à giustificarfi della negligenza passata con diligenti, e coraggiosi tentatiui.

Erano in pronto appresso quello d'Ercegouina i preparamenti, già fatti per Nixichi, e Drobgnaci. Il Bassà di Boffina doueua scender à Aliano con le sue truppe per leuar d'indi i Canonj, & il Serafchier prometteua con tutte le forze delle sue Prouincie condurre l'Impresa. Da Monstar poi doueuan trarsi i viueri necessarij, offerendo gl' habitanti Turchi, spauentati dalla temuta vicinanza de Veneti,

anco

anco le proprie sostanze à sostegno dell' Effercito.

Non stauano occulti questi concerti al Proueditor Generale, e co'l mezo delle confidenze, che faceua nutrire nel Paese Ottomano, haueua penetrato l'intimo de loro disegni; onde volle preuenire le diligenze de Nemici, & con la celerità delle sue preuentioni rapire ogni vantaggio alla celerità diuifata dalle loro mosse. Fù comandata la Cauallaria à prender subita marchia, e tener la strada delle marine: che quanto è più lunga, e disastrosa, e tanto più sicura; destinandoui il Co: Leonardo Porto à guidarla: perche il Proueditor Generale della medesima alle gagliarde scosse delle marchie passate era caduto infermo con flussioni, e con febre: & accresciutasi questa dalla generosa smania, che prouaua per non potersi ritrouare nel nuouo cimento. In fatti la Guerra hà pericoli, e patimenti, che vguualmente insidiano la vita de

D 2 Sol-

Soldati: ma il sacrificarsi combattendo solleva il consumarsi languendo aggraua à spirito nobile la necessità della morte, poiche questo è pagar vn debito di miseria alla Natura, e quello è acquistare pretioso capitale di Fama, e stabilirsi eterno credito con la Gloria.

Se bene i Morlachi, & i Paesani erano teneramente compatiti, perche nel feruor della stagione all' hora correa il feruor delle Messi, fù necessità lasciar ordini, perche sospese le proprie corressero alle publiche premure.

Giunto à Citluch, ritrouò, ch' il Proueditor Donà haueua incessantemente applicato al ristauo, & allo stabilimento delle difese, ma la presenza, e l' autorità del Proueditor Generale dando il maggior calore alle fatiche degl' Operarij, de Soldati, e de Galeotti compì ciò, che restaua d' imperfetto. Fù erretta nel sito migliore vna nuoua Batteria, & montata con proportionato numero, &

genere di Canonij; Aggiustata, & riempita la Cisterna nel centro delle mura, & dispensato il bisogno d' accorrer al Fiume, e comprar l'acqua con il sangue. Ampliati i Quartieri, e formati i Magazeni per le Munitioni: furono introdotte prouissioni sufficienti all' uso d' alimento, e di Guerra; estratti gl' amalati, e gl' inutili, trasportandoli con le Famiglie, e con le sostanze sopra l' Isola d' Opus, non solo per essimerli dal rischio, ma per sgrauare i depositi dal peso del loro mantenimento. Vn intiera corona di Pallizzate per lo spatio di cento passi geometrici fù erretta intorno alla Piazza, sostenuta con suoi spalti, e in opportuna distanza munita con trauerse, e fiancheggiata con buon numero di Petriere.

Per leuar i pregiuditiij alla difesa, & i comodi al Nemico erano state spianate sino à fondamenti le Case del Borgo, ma le Torri più difensibili lasciate in piedi s' adattarono à mantenere le communi-

catione trà la Piazza, & il Borgo, e del Borgo con il Monte, apprendoegli ne siti più opportuni le ferritore, e prouedendolo de munimenti necessarij.

Sopra i Monti di S. Steffano le Torri ristaurate nel danno, riceputo dal Canone, furono circondate da Pallificata con spalti, & alla meno remota della Città fù alzato nell'esteriore vn Bonetto, ò Ridotto di terra. Le venute principali si sono baricate, & errette Trinciere in siti vantaggiosi, specialmente nella sommità, che domina le ripe del Fiume, e riguarda i guadi di Tersana. Tutti posti esterni armati, e muniti, perche difendano il cuore, e le parti vitali della Piazza, che seruano à tenir lontano l'Inimico à fargli sparger il miglior sangue nelle più remote difficoltà, consumarlo in replicate, e successiue fattioni, così che, ò non vi possa giungere, ò vi arriui stanco, & diminuito e sempre à caro prezzo sopra la strada per stringere, & accostarsi al viuo della

la Piazza medesima.

Non fù si celere la mossa de Turchi, che non permettesse prima al Proueditor Generale la perfettione dell'opere sudette; E se bene altro tempo nõ corse, ch'il breuissimo spatio d'vn mese, ad ogni modo si ridussero in ottimo stato à costo d'affidui sudori, e delle più diligenti fatiche. Mille, e sei cento huomini, per opinione concorde de Capi, furono destinati ad armarla: e prescielti i migliori della militia, & i più franchi de i Paesani, ne fù ingionta la dirrettione al Marchese Cesare degl'Odi, sargente maggior di Battaglia. Doicento trà Abbruccesi, & Italiani alloggiarono su'l decliuo del Monte nel Posto, che domina i Guadi di Tersana. Altre tanti Italiani occuparono le venute inferiori della Campagna dal lato di Leuante, & egual numero di Gente delli Kaulieri Marinouich, & Nuncouich le venute superiori della Campagna stessa. Le due Torri di S. Steffano furono armate con doicento Ol-

eramariini, comandati dal Colonnello Co: Fanfogna. I Posti del Borgo erano guardati da tre cento Primoryani del Governator Marco Lucich, sostenuti da vn corpo di risserua di doicento Soldati pagati ch'alloggiati nel centro del Borgo, doueuano accorrer à quei Posti, che fossero stati con più calore inuestiti; Il rimanente era raccolto in suo Pressidio dalla Piazza.

Le Torri di Strughe furono considerate troppo lontane, difficili ad essere soccorse, e facili ad essere tagliate fuori. Inutile il loro sostegno: poich'il Fiume Trebisach nel mese, che correua, di Luglio, impouerito d'acqua, tolleraua d'essere guadato, & appriua facile il transito in molti altri luochi, vi fù ad ogni modo lasciata Guardia di puochi Soldati, con ordine d'auisare l'auanzamento de Nemici, e dato il solito segno all'Armi di ritirarsi in sicuro. Ma la Torre di Kruppa, situata in luoco deffensibile, e vicino, che godeua la com-

mu-

municatione, & il vantaggio di puoter esser scorsa, si lasciò munita con i soliti difensori: abbandonate quelle della Gabella, per non caricarsi di souerchi impegni. Tale era lo stato della Piazza, e tale la dispositione delle difese: ma il munimento suo principale era l'instancabile attenzione del Proueditor Generale, che, per non perderla, ne meno di vista, pose l'Alloggiamento trà Norin, & Opus in Sito, tre miglia vguualmente distante dall'vno, e dall'altro; e per potersi diuidere à tutte l'altre occorrenze, e con l'esterne sostenere in vigore le forze interne della Piazza combattuta. Doue adunque nel sito sudetto è più humile, e bassa la sponda del Fiume, piantò al residuo delle sue Genti, & à se stesso l'Alloggio. Vna sola, e stretta gola appriua à Turchi l'accesso, e la via di potersi accostare, mentre il rimanente della spatiosa Campagna stà chiusa da vn'ampia pallude. Con cento Caualli fù occupato il capo di detta ventura

in opportuna distanza, non meno per custodirlo, che per scoprire gl'andamenti de Nemici, le Galee vi s'affrontauano con le Prore, e con vinti otto Canonì dominauano d'ogn'intorno la Campagna. Sù la dritta hauea stese le Tende la Cauallaria pagata, assicuraua la sinistra il terreno elleuato in Trinchiere, condotte sino al Palludo, vallate con profondo fosso, fiancheggiate da Bonetti, e munite con frequenti Petriere.

Tardò fin'al giorno vigesimo quarto di Luglio l'Essercito Turchesco à discendere nel piano di Strughe, & numeroso di sedeci milla Combattenti vi piantò spatiofissimo Alloggiamento in vicinanza del Ponte. Il numero, e sforzo maggiore era d'Albanesi, Gente guerriera, & auuezza à sostenere il lampo del ferro, & l'horrore delle fattioni; & il Serafchiere per corrispondere alla Dignità del Grado, e superare le difficoltà dell'Impresa hauea procurato superar il possibile con l'vnione
più

più vigorosa. Il Bassà della Bosfina si tratteneua sopra Hliuno con due milla Caualli, hauendo consegnato il Canone à quel d'Erceguuina, che v'era asceso con vn corpo di quattro milla Soldati, per assicurarne la condotta.

In tanto era giunto per terra il Col: Canagetti con i Morlachi, che s'erano inoltrati sù i passi, e strade difficili di Vurunich, ma non haueua potuto coglier alcun vantaggio sopra i Turchi, ch'haueuano condotto esso Canone, e per mare i Paesani littorali, quali tutti con prontezza comendabile, lasciate sù i Campi meze tagliate le Biade, erano accorsi vbbidienti à i cenni, e seruiggio del Prencipe. Ingombrarono per tanto i Morlachi tutte le riuè, che si stendono dal sito delle Galere sin'à Norino, spiegando con l'occupatione di sì lunga linea l'apparenza d'vn vasto numero di Fanti, e di Caualli: e mille Paesani furono disposti alla Torre di Kruppa, perche radoppiassero l'ostentatione di forze

in prospetiuua de Turchi.

Pareua, che lo staccamento della Cauallaria Bosnese minacciaſſe i Territorij di Sign, e di Knin, per indebolire con la diuerſione le forze, e danneggiare con l'incurſioni gli ſtati Veneti, ma il Prouedor Generale haueua auertito i Rappreſentanti, & il Prouedor Generale della Cauallaria, il quale, benchè infermo, diſpoſe ordini valeuoli à deludere ogni ſforzo del Baſà, hauendo inſinuato, che ne luochi monrani, e più forti foſſero ricourati gl'Animali, e dou'erano più difficili, fuſſero cuſtoditi i paſſi; E Solimano, penetrata la diſpoſitione delle diſeſe, e la vicinanza del Prouedor Generale, volle, ch'anco le forze della Boſſina ſe le giuntaſſero, per dar vigore al Campo, e nerbo maggiore all'eſpugnatione.

Non reſtò di tentare i Diſenſori con vn foglio, richiedendo con forme altere, & ellate la Piazza, & offerendo libero l'eſgreſſo, purchè la Città del Gran Signore, che ac-

ſennaua mai eſſere ſtata de Franchi, foſſe reſtituita. Ma ſortì la riſpoſta che conueniua, ammonito à laſciar il Canone, ſe amaueridur in ſicuro le Genti.

Il giorno ſuſſeguento paſſando dalle parole à i fatti, vn corpo di mille, e cinque cento Fanti Albanefi, ſoſtenuto da cinquecento Caualli, s'auanzò fino alla Gola del Monte di S. Steffano, e riſſolutamente ſi gettò ſopra le Trinciere, & opere eſteriori, con penſiero di prenderui poſſo, per poi tranagliare più da vicino le Torri; Ma dagl' Oltramarini rinforzati dallo Squadrone di riſſerua, e da qualche parte degl' Abbruzzefi, furono riceputi con vna grandine di moſchettate. Tanto fuoco non repreſſe l'ardore degl' Aſſalitori, e ben quattro volte replicarono gl'aſſalti ſempre con vguale coſtanza reſpinti, retroceſſero finalmente, laſciando ſparſi di fangue; e di ſtrage i luochi del cimento.

Mentre duraua la fattione due preſcielte Compagnie d'Oltramari-

rini, e cento Paesani Fracerini con il Governatore Zuanne Smarich furono spinti nella Città, e lo stesso Proueditor Generale, assistito dal Satgente General Vymes alla testa della Cauallaria, & in faccia dell'Inimico guidò, & assicurò il soccorso.

Assaggiata la risoluzione, e la qualità de Difensori, risolse il Seraschiero procedere più cauto, & essendo già stato rinforzato per la venuta del Balsà di Boffina con due milla scieltiissimi Caualli, e con altro corpo d'Infanteria fatta spianare la via à Canoni, & ageuolare il passaggio de guadi, il giorno vigesimo settimo si lasciò vedere dal Pressidio con tutte le forze in ordinanza. Distendendo poi il trincieramento dal Fiume sino alla punta di S. Steffano, abbracciò tutto il tratto, che si comprende trà l'acqua & il Monte. Con il trauaglio d'vn intiera notte inoltrò le trinciere cento, e cinquanta passa verso la Torre, e nella susseguente essendosi auanzato altri

cin-

cinquanta passi, s'affacciò con vna batteria di Canoni, da 50. alla Torre medesima. Nello stesso tempo espedì vn buon numero di gente alla Gabella, e con due piccioli Canoni, collocati sopra i guadi, pretese incomodare, & impedire agl'assedati l'accesso all'acqua. Altro grosso distaccamento di Cauallaria ingombrò la Campagna, che si dilata dall'altra parte del Monte, e diuisa in forti Squadroni batteua le sponde della Fiumara, opposte à Metcouich, ad oggetto di togliere, ò almeno difficoltare, e per terra, e per acqua la communicatione trà il Campo, e la Piazza, e stringerla con perfetta circonuallatione, e con assedio formale. Ma all'incontro il Proueditor Generale intento à mantenere per più vie libera l'introductione de soccorsi, e deluder la diligenza dell'Inimico, quand'anco sortisce di tener occupata la Campagna, fece gettar sopra barche due Ponti, vno contiguo, e protetto dalle Galere, e l'altro coperto dalla

Tor-

Torre di Kruppa, e difeso, non solo dal buon numero di Paesani trincerati, ma anco da due Falconetti, collocati in ottimo sito, che copriano il passo, & incomodauano chi hauesse voluto opporsi; hauendo esteso la mira, ch'anco i Guadi, così in vicinanza di Metcouich, come di Kruppa fossero mantenuti liberi, e protetti dal Moschetto di quelle Genti, ch'hauea collocate in vn luoco, e nell'altro.

Scoprèdo i Turchi, che la Torre bersagliata due intieri giorni non hauea riceputa molta impressione, si trouarono obligati à trasportare la Batteria. Scielsero la sòmità del colle, che s'alza à sinistra della gola del Mòte di S. Stefano, da doue cò colpi più agiustati puotero ferrire le difese, & à piè del Mòte auanzarono gl'approcchi con disegno d'attaccarsi al Bonetto, che s'vniua in difesa alla Torre battuta.

Se ben' il fuoco assiduo, che da tutte le parti piouena sopra le Trinciere dell' Inimico, lo necessitaua à procedere con riguardi, ad ogni

modo, lèto si, ma costate, sèpre più s'andaua auuicinàdo; Onde ritrouàdosi il Presidio inuigorito con i Dragoni, comàdati da Don Mario Trouati, ch'era anco stato surrogato alle veci del Marchese degl'odi, caduto infermo, con vna Compagnia d'Italiani, e con scielto numero di Sebenzani, fù risoluto di sortire sopra gl'Aggressori, e visitarli nelle loro linee.

Sù lo spuntare dell'Alba furono attaccati con tanta risoluzione, che non reggendo all'impeto, si posero in confusione, & in fuga, & haurebbero à fatto abbandonato le trinciere, se accorsi i Balsa con l'impegno delle persone, dell'auttorità, e delle forze migliori, non hauessero rimessi i fuggitiui, e corretto il disordine. Continuò più hore la scaramuccia, e fù mantenuto così gagliardo il fuoco, e cò'l Moschetto, e con le Granate, che restarono agl'Ottomani i Solchi delle loro trinciere, seminati di copiosa stragge. Diedero in questa occasione, com'in tutte l'altre, sag-

faggio distinto di cuore, docilità, e spirito, i Paesani, poiche, non solo adoperarono con vantaggio la Sciabla, & il Moschetto, ma seppero soggettarli alla più rigorosa Disciplina nelle militari fontioni, e s'assuefecero à gettar francamente le Granate, anzi con bizzarra, & vtile inuentione, seruendosi delle Fiombe, ad auentarle lontane nel più folto delle squadre Nemiche.

Il frutto, colto dall'abbondanza de Difensori, e dalla coraggiosa fortita, persuase il Proueditor Generale à spinger nel Borgo la notte stessa cinquecento Sebenzani con il loro Colonello Simonich, e doicento Caualli, perche i primi potessero internarsi nelle linee, e reiterar più viue l'impressioni, & i secondi sostenerli, e ripulsare i risentimenti della Caualleria Turchesca.

Ma volendo anco i Turchi dar faggio, e far paragone del loro coraggio, il seguente giorno sù le 22. hore, doppo hauer bersagliato il

Bo-

Bonetto, e la Torre, e fatte volar molte Bombe, sboccarono dalle linee, e con ferocissimo, e strepitoso assalto inuestirono il Bonetto. Furono brauamente raccolti da Diffensori, comandati dal Colonello Co: Fanfogna, che se ben offeso in vn piede da vna scheggia di sasso, vi contribuì intiera attentione, e dal maggior Francesco Visconich, che sostenendo la difesa del Bonetto, e versando nel principale cimento, adempì tutte le parti di buon Soldato; Ma, se bene respinti replicarono con generosa ostinatione il tentatiuo: sinche rouersciati sopra se medemi, e precipitosamente ritirandosi permisero, che gl'assaliti diuentassero assalitori, e li battessero alle spalle, inseguendoli sino à piedi del Monte. Nelle abbandonate Trinciere non fù difficile introdurui il fuoco, che fomentato, e condotto dal fiato di vento fauoreuole, andò serpendo, & in pochi momenti diuorò le fattiche di molti giorni.

Per

Per sostentare , e coprire l'Infanteria , che s'era ricourata fuggendo intorno alle Battarie , s'era estesa la Cauallaria in più Battaglioni sù la pianura, presentandosi in atto di voler attaccare i nostri Caualli, ch'usciti da i ridotti del Borgo stauano schierati in faccia de Nemici, ma salutata dalla Mofchettaria, disposta sù i grebbani di S. Steffano, prese partito di sottrarsi dal danno, & allontanarsi.

La fattione, successa nel cadere del giorno, tenne tutta la notte in vigilia, e trauglio le militie: quali ancora calde dal trascorso ciamento fino, che durò in Cielo il raggio della Luna, s'inquietarono con reciproche scaramucce; Ma doppo tramontata, essendo coperta l'attione dalle tenebre, i Turchi ritirarono i Canoni, e passando frettolosamente il Ponte, ch'haueuano ristaurato, si collocarono con l'Infantaria nel primo Alloggiamento di Strughe. Sino, che l'Esercito à piedi si mise in sicuro, la Cauallaria tenne la

Cam-

Campagna, per assicurarle la ritirata: ma non fù accusata al Pressidio, se non dal lume del Sole, & à giorno fatto solamente fù scoperta la tacita fuga. Postosi subito il Proneditor Generale alla testa di tutta la Cauallaria pagata, e Morlacca, s'affrettò nell'inseguirli, ma i Nemici assai più s'erano affrettati nel ritirarsi, e quando giunsero le Truppe Christiane à loro vista già haueuano passato il Ponte, & i guadi, e s'estendeano sù l'opposte riue; suggerendole fors' il timore d'aggiungere all'interposizione del Fiume tutte l'altre circospezzioni maggiori.

Nel giorno quinto d'Agosto, e doppo vndeci giorni d'attacco, si staccarono i Turchi da Citluch, e vi lasciarono letti di Canone, e de Mortari, molte Bombe, mille Granate, Zapponi, Badili, e qualche parte di Bagaglio, & ciò, che più importa, la riputatione dell'Armi.

Il danno de Difensori sorpassò di puoco il numero di doicento a qua-

qualificato però dalla perdita del Sardaro Mattio Nachich, e del Conte Grande di Pogliza Sino-ucich, huomini di valore, e di condotta. Ma i Turchi sospirarono sopra la perdita di più di due mille Soldati, trà quali del Nipote del Serafchiero, e d'alcuni Alaibeghi, oltre che nel numero più abbondante de feriti, non restò esente lo stesso Bafsà d'Ercegovina, colpito d'archibuggiata in vn braccio.

Con gl'oltraggi del ferro, e del fuoco congiurarono anco quelli del Clima, e l'infermità s'introdussero negl'Albanesi, e ne Bofnesi, non auuezzì al respiro di quell'aria. Molti ne perirono, e gettati nel Fiume, tal' hora sino al numero di quaranta in vn giorno, portarono à tutte quelle riue horridi testimonij del loro danno.

Quelli di Monstar poi soggiacquero à crudeli trattamenti. Fermatosi l'Esercito in quei contorni per qualche giorno, non vi fù estorsione nō praticata dagl'Albanesi,

nessi, & il Bafsà di Boffina, rimasto ad effiggere le contributioni, bafsate per la mossa dell'Armi, da loro implorata, con la più barbara forma le trasse dalle vene le più care stille del sangue.

S'accrebbe all'incontro all'Armi Venete indicibilmente il concetto, e la fama: essendosi aggiunti alla fuga dell'Esercito, & alla preservatione di Citluch altri strepitosi, e fauoreuoli accidenti. Mentre tutte le forze de confinanti erano adunate, & impegnate nell'assedio al Proueditor Generale parue d'insinuare al Proueditor Marcello d'approfitarsi in quelle parti. Raccolti adunque gl'habitanti di Risano, & alcuni di Grahouo, li spinse nel Paese di Neuifigne; doue saccheggiarono, & abbruggiarono noue Villaggi, dirroccarono diuerse Torri, e trà queste il delitioso, e nobile Pallaggio del Bafsà dell'Ercegovina, e riportarono prede, teste, e bandiere. Il Soprintendente Burouich, con i Distrittuali di Castel Nouo, e

di Cattaro, scorrendo tutto il Paese, trà Gliubigne, Gliubomir, & Tribigne, fece cader più Torri, soggettando de Diffensori alcuni alla fuga, alcuni alla resa, altri alla prigionia, altri alla morte, e con tal'occasione guidò in sicuro doi-cento Anime, inclinate alla diuotione.

In fatto non si puotea contribuire al seruiggio della Patria più feruide, e più fruttuose applicationi. Con vn misto prodigioso di prudenza, e di coraggio, di consiglio e di valore nulla è stato ommesso nel meditar la difesa, nel disponerla, nell'essequirla; rinforzar i rinforzi con l'apparenza, combattere la forza con l'arte, e con l'Ingegno preuenire i Nemici, proueder à Diffensori, e con l'esempio comunicare à tutti i suoi vno spirito superiore à i pericoli, innamorato della Gloria, e consacrato à i vantaggi del Principe; La qual bellissima Idea imitando cadauno de Comandanti, & Offitiali, mentre contendea con

l'Inimico pugnaua anco cò'l compagno in vn'honorata emulatione di puntualità, e di valore.

Se ben'erano grandi le conseguenze, e la Gloria, d'hauer sostenuto lo sforzo di tant'Essercito, ardeua il Prou: Generale di desiderio di compire la Vittoria, d'inseguirlo fuggitiuo, & opprimerlo sbigottito, ma sufficienti non erano le forze per prendere il grand' impegno, poiche non solo erano indebolite le Truppe pagate, ma i Paesani, & i Morlachi, che non haueuano ancora, ò battute, ò raccolte le biade, sospirauano la licenza. Fù dunque necessità di restituire le Genti alle loro case, e deporre il generoso pensiero.

I Bafsà, doppo essere stati qualche giorno vniti, si sbandarono, e diuisero. Quello dell'Ercegovina, doppo d'hauer accompagnato il Seraschiero fino à Blagai, passò à Terlizza, sua Residenza, à farsi curare dalla rileuata ferita. Il Seraschiero profseguì in Albania: doue rassegnate le sue Genti le ritrouò, per le fughe, e per le morti, dimi-

nuite d'vn terzo, & quello di Bossina, doppo d'hauer smunto il Popolo di Monstar, ascese al Seraglio. All'incontro il Prou: Generale fatta restaurare la Torre di S. Stefano, e rassodare con nuouo Terreno il Bonetto, & ordinate molte vtili operationi quattrocēto Fanti rimise nel Preffidio, e cinque Galaotte in custodia della Fiumara. Le Torri lasciò delle militie Ultramarine, e non meno la guardia del Ponte di Strughe. E perche il numero delle forze diminasse da nuoui tentatiui il Nemico restò la maggior parte della Cauallaria pagata, & i Dragoni sotto la dirrettione del Co: Lunardo Porto nel Borgo. Prese finalmente la mossa verso Spalato, perche potessero rimettersi in salute i molti infermi, che si numerauano trà le Militie, e sù le Galere.

Le infermità, ch'hauenuano oppresso i Turchi non hauenuano essentato, ò rispettato i Christiani, e hauenuano esteso le loro funeste impressioni nel Preffidio, nelle Truppe, e nelle ciurme. Quantunque

que non seguisse copiosa mortalità, tutti però giaceuano impotenti trà i lagnori, e crutij della febre.

La cagione viene ascritta all'aria, & all'acqua. La Kupa, non ristretta in Alueo, si disperde in più luoghi, & impaluda cinquanta, e più miglia di Paese; torbida poi, e corrotta si stilla ad infettar la Narenta, e con i grossi, e velenosi vapori, attratti dal Sole nella stagione più feruida cõtamina l'aria. Anco Narenta sfla in più siti fuori dal suo letto, dilata i pantani, & occupa il Paese con fangose Paludi. Ma come l'incuria de Barbari hà sin hora tollerato dalla scortesia dell'acque stagnanti si grande pregiudizio, così non sarebbe difficile apprendo, e profundando l'Alueo alla Krupa insegnarle vn corso espedito, & innocente, e leuando alla Narenta la libertà d'uscire dal suo letto preferuare i campi dall'inuasionē dell'acque, e liberare l'aria dalle perniciose esalationi.

Certo che nel Verno, quando il ghiaccio stringe le Paludi, e nelle

stagioni men falde , quando i venti agitandola tengono purgata l'aria, questa non riesce nociua à chila, respira, e quanto il Paese , e la corrente sono più distati dalle sudette Paludi, tanto più dolce godon l'aere, clemente il Cielo, e salubri l'acque, e in grembo, e sù le sponde si veggono fiorire frequenti, e numerose le populationi .

Ma per ripigliare il filo dell'interotto racconto , quantunque l'impotenza non permettesse al Proueditor Generale d'ottenere maggiori vantaggi con la forza dell'Armi sopra i Nemici, ad ogni modo raccolse abbondantissimo frutto dalle sue fatiche , e corrispondente à quella grande, e lunga coltura, che il suo ingegno, e diligenza v'haueuano impregato .

Se adunque con l'acquisto della Piazza era cresciuto il credito appresso i Popoli circonuicini , e restauano aualorate le loro dispositioni, lo scioglimento dell'assedio in gran parte gli sciolse da riguardi, e mentre nel discreditto delle forze Ottomane temeuano di restar

star ogni giorno più abbandonati dall'impotente loro patrocinio , si lasciarono guidare à quelle resolutioni, che loro suggerina l'amor della Religione , il desiderio della liberta, ed il timore dell'inauassioni .

Quasi preludio alle mosse maggiori gl'habitanti delle Ville di Mengorie rotta ogni dimora, e riguardo , subito staccati Turchi , corsero in numero di trecento ad humiliarsi, & à riconoscere il Principe, susseguì poi l'importante deditione di Tribigne parte considerabile dell'Ercegoiua .

Il Fiume , che pure Tribigne , ò Tribinschiza s'appella, dà il nome alla Prouincia. Fù vna volta nobile signoria della Casa Iablanouich , famiglia illustre, e ramo, innestato sù la Pianta reale di Seruia . Hà sparso le populationi sue , ma la principale s'vnisce intorno al Ponte, che congionge il Paese tagliato, e diuiso dall'acqua. Meritò, mentre era possessa da Christiani , che vi fosse erretto Vesconato, & ancora nella Chiesa se ne dispensa il titolo, & è venerato il carattere . Nu-

merose Torri, sparfe da vna parte, e dall' altra afficuraua à Turchi possessori il Dominio; alcune, come si disse, cadero distrutte, molt' altre sussisteano assieme con il Monastero, ridotto in forma di Cittadella, fortificato, e pressidiato da Turchi. Per incalorire le dispositioni del Popolo, & espellere gl' Ottomani, che ne impediuan l' effetto, se le auuicìnò il Sopraintendente Kaulier Burouich con li Territoriali di Castel Nuouo. Alla loro comparfa, i Turchi puoco confidando nelle Torri diuise, e disperse, tutti li raccoltero nel Monastero, e trà questi il fratello dello stesso Begh; ma mostrando il Burouich di volerli inuestire anco nel loro ridotto, & hauendo scoperto l' inclinatione de Paesani, l' abbandonarono, e si ritirarono al Monte, lasciando ch' vna mina l' atterrasse, & il fuoco l' incenerisce. Allo scoppio della mina ne volò gran parte, il rimanente restò in libertà degl' Haiduci; quali sottrassero molti Moschetti, Bagaglio, e Monitione, non consunta alle fiamme.

V' accorse tosto il Prou: Marcello, e comandò, ch' anco il resto del Monastero fosse demolito, acciò i Nemici non vi potessero tornar ad anidarsi. Fu corso tutto il Paese, e fugati, ouero uccisi i Turchi, che non s'erano prima saluati, restò vacuo à Christiani: quali in numero di due milla, e quattrocento Anime respirarono la tanto sospirata libertà, benedicendo il Nome, e Charità publica, ch' hauea rotte le loro cattene, e raccoltili in grembo della regia sua protezione.

L' essemplio inuaghì le Genti di Zagorie, e delle contigue Contrade; quali abbandonando i luochi apperti s' vnirono agl' altri Christiani, e munite le Torri più forti, e vie più difficili procurarono assicurarsi nel godimento della bella ellectione, ch' haueuano fatto.

Tocchi da nobile inuidia quei di Popocco si mossero dietro all'orme de Tribignesi, & alcuni in numero di quattrocento, abbandonati i proprij siti, si posero in sicuro di quà dall' acqua; ma il rimanente ambiguo trà il desiderio d'

espeller i Turchi custodi , & il timore di prouocarsi contro qualche vendetta, imploraua assistéza, & aiuto. Haueua commissione anco il Pron: Donà, d' inuigillare alla congiuntura, & coadiuuare à popoli disposti p' effecutione del plaufibile disegno, perciò, penetrato, che i Turchi agitati dalla gelosia di perdere i sudditi, e dal timore di restar oppressi, haueano lasciati gl'espolti, & apperti, e s'erano raccolti ne luochi men deboli, senza perder di vista il Paese; fece raccogliere sotto la dirrettione del Kaulier Nuncouich buon numero di noui sudditi, de Primoriani sotto quella del Governator Lucich, e de Duaresi, guidati dal Maggior Antonio Furioso, e che s'auanzassero ad animare, e spalleggiare i Christiani di Popocco. Alla vigorosa comparsa fecero risoluzione, e coraggio, ma accoppiando l'arte con la forza per snidarli più facilmente, additarono à Turchi la venuta de Veneti, e fecero loro sapere, che douessero, ò salvarsi con la fuga, liberando le

Tor-

Torri, ò seguendo il loro esempio soggettarli alla potenza maggiore, mentre occupate già le venute principali, & inuaso il Paese, con ogni ritardo, e resistenza, si farebbero tirati adosso torrenti di ferro, e di fuoco. Si sbigottirono i Turchi, sorpresi, e confusi, si riuolsero col più facile consiglio, alla fuga, e stimolati dal terrore con frettolosa partita, non solo abbandonarono le Torri, ma le sostanze, molt'armi, e l'insigne. Raccolti con allegrezza, s'inoltrarono il Nuncouich, & Compagni in Popocco. Smantellarono i ridotti più forti, e che seruiuano à tenir in freno il Paese, e poi vnitisi insieme di concerto anco con gl'Haiducci di Zarine, corsero à deuastare gran tratto delle campagne confinanti, spargendo per tutto desolationi, & incendi; , abbattendo specialmente le Torri, acciò i Turchi in quelle vicinanze più non trouassero doue fermar piede. Otto mille Anime, trà quali mille, e cinquecento huomini d'Arme, si soggettarono alla Serenissima Republica,

E 5 e per-

e perche crederono di poter fuffiter ficuri nella loro Patria ricufarono d'effe ammoffi, ne vollero cercar migliore ricouero .

Due gran linee de Monti chiudono la picciol Prouincia di Popocco : vna alle fpalle de Ragufe: l'altra à fronte degl' Ottomani . In mezo à quefte s'incurua vna grande, e fpatiosiffima Valle, lunga più di trenta , e larga fino à dieci miglia . Fertiliffima è la Terra , e rifponde con vfura à Coloni , e biade , e Vini , & ogn'altro genere d'efquiffiffimi frutti . Frequenti Fonti d'acque fcaturifcono alle falde de Monti, ma senz'vfcire dalla Contrada, doppo breue corso, fi profundano, nafcendo, e morendo, Cittadine di quella Valle . Nel cadere dell'Autunno gonfiano, e cò'l concorso delle pioggie, ftillate da Monti, refta così copiofamente allagata la Campagna , e tutta la pianura , che tal' hora giace fepolta sotto quindeci , & anco vinti paffa d'efcrescenza . In tale tempo doue caminauano gl'huomini volano alcuni Barconi , con i quali fi tra-

git;

gittano da vn luoco all'altro: doue fi pafceuano le Greggj, e le Fiere , guizzan Pesci d'efquifito fapore, e nello fteffo luoco godono gl'habitanti d'effercitare la caccia , e la pesca. Quando poi ritorna più dolce la stagione l'acque à puoco , à puoco recedono , e lasciano scoperte le Terre . All' hora fi fpargono i femi, fi potan le Viti, e fi coltivan gl'arbori, e ritrouano i Coloni , non naufragate , ò fepolte in quei diluuij, ma riforte, & in porto le loro fperanze : doppo d'effe ftate quafi in fedele deposito le piante, vengono reftituite alla coltura, ben nutrite, allattate, non fofocate dall'acque. In fomma la natura nel centro d'effa Valle reftringe i grandi miracoli del Nilo , & anco à prò de Popoccefi autentica i ftiani priuilegi dell'Egitto .

Per afficurarfi nel loro natiuo, e fertile Paefe la permanenza han rifoluto portar le habitationi fopra i Monti, contigui al Ragufe, e tenerfi riftretti , per più vigorofamente diffenderfi ; nell'oppofta parte contermina à Turchi , eften-

E 6 do-

douì due sole vie, e queste difficili, & anguste, esibirono custodirle con proprie Guardie, & aggiungere qualche Pressidio dell'Arte à i munimenti della Natura.

Come s'uniscono di confine Bobali, e Zagabia, à Popocco, Popocco à Tribigne, e Tribigne al Territorio di Castel Nuovo, così da Paese à Paese passò negl'habitanti la prudente rissoluzione di soggettarfi, e progredi la felicità degl'acquisti.

Trà le Contrade, che compongono il Territorio di Castel Nuovo, forse la più considerabile è quella di Grahoue. Cadè sotto il Dominio Veneto in conseguenza della Piazza; Ma essendo rimasto in potere de Turchi il Forte di Clobuch, che se gl'inalza à fronte, e signoreggia, non solo la sua, ma tutte le vicine Campagne, staua loro apperta la Porta d'internarsi ad inquietare quelle popolationi, & à portare molestie, e danni fin sopra Risano.

Clobuch è voce Slaua, che significa Capello; E ben risside il Castello

lo, così chiamato, in capo ad vn' altissima rupe, sette, ouer otto miglia distante da Grahoue. S'alza circondato tutt'intorno da precipitij, e dirupi inaccessibili, tollera vna sola via scoscesa, & angusta, che stanca chi l'ascende, & ad ogni passo l'espone all'occhio, & all'offese della Rocca.

La Natura in questa forma lo rende fortissimo senza alcun bisogno dell'arte, e la prouidenza degl'huomini può renderlo inespugnabile, quando non lasci mancar al Pressidio gl'alimenti. Vien creduto, che questo sij il Castello detto dagl'Antichi Burno, & Burnio, nominato da Tito Liuiò famoso, e nobilitato dalle battaglie, ch'al suo piede commiserò con gl'Illirici i Romani.

E stato più volte tentato di levarlo di mano à Turchi, ma la costanza del Begh Alaghich mai piegandosi deluse le diligenze. Le riuolte di Popocco, e Tribigne gli diedero gran scossa, e vedendo deuastrato il Paese, lontani, e consternati, i Bassà d'Ercegovina, e d'Albania,

bania, concepì timore d'esser fatto prigionie senz'essere vinto, e condannato nella stessa sua Piazza à morire di fame . Il Kaulier Gio: Boliza con molta d'esperità gettò i primi semi, & introdusse buona disposizione, & il Proueditor Extraordinario Marcello mise in pratica cò'l solito Zelo le commissioni ingiontegli. Già al Kaulier Gio: Antonio Boliza, che dirigeva le Militie pagate, s'erano vniti il Sopraintendente con i Distrittuali di Castel Nuouo, & il Capitan Trifon Stucanonich con i Perastini, & hauendo occupate, & chiuse le venute, mostrauano risoluzione di stringerlo con lunga, costante permanenza. Rispose pertanto alla chiamata, si piegò agli inuiti, e capitulò la resa à conditione d'uscir libero con armi, e bagaglio, com'essequì il giorno di 31. Agosto. Uscirono i Turchi in numero di settanta cinque, ma trà questi vinti soli atti all'armi: picciolo Preffidio, ma sufficiente à stancare vn grand'Essercito. V'entrarono i Christiani, e vi trouaro-

no vn pezzo di Canone, ma inutile, molti Moschettoni, e puoca monitione, ma la spoglia più considerabile fù il Castello, ricouero, & addito opportuno per incaminare, e dilatare maggiori disegni, e la sicurezza, e la quiete di quel confine.

Ad augumentare l'vniuersale contento comparuero i Capi di Tribigne, e di Popocco, & in segno di Vassallaggio à piedi del Prou: Generale protesero l'Insegne, Turchesche, e supplicarono quelle di S. Marco. Li Conti Mirossau Mialtuich, & Damiano Cadieuich restarono proueduti con stipendio, altri distinti in auttorità furono riconosciuti con Doni, e Regali, e tutti si consolarono nel riflesso alla fortunata soggettione, preferendo ad ogn'altro vantaggio la sorte di vuer protetti da Prencipe si giusto: motino, che amplifica le glorie della Serenissima Republica, poiche non meno, che con la forza, e con il valore de suoi Cittadini può con la fama del suo adorabile Governo acquistar le

Prouincie , e difarmar la potenza de Barbari , togliendole con dolce violenza i Soldati, & i Sudditi .

Ma se i Christiani , venuti alla deuotione esultauano contenti nel possesso della liberta, & andauano ne rimasti serpendo le speranze, e dilatandosi le dispositioni . I Turchi all'incontro erano tormetati da più passioni , & agitati dal timore , dal dolore , e dalla vergogna. Quelli di Monstar specialmente inuehiuano contro l'infelice condotta , piangeuano le fatiche, la spesa, & il sangue gettato , e timorosi attendeuanò di momento in momento , veder le fiamme nelle Case , e sentirsi le Sciabile de Morlachi alle spalle . Replicarono à più ardenti vfficij al Visir , & alla Porta , quali non puotero non riuscire efficaci, perche sostenuti dall'auttorità de principali Ministri , natiui d'Ercegovina, dal decoro, e dall'interesse dell'Imperio .

Come adunque , subito doppo la perdita , dalle lacrime di costoro , e dall'insinuationi degl'altri era stato mosso il Visir à comandare

re la recupera, così nel secondo ricorso vi restò impegnata l'auttorità del Diuano , e del Monarca, & il Visir n'ebbe doppio eccitamento, e dalle preghiere del suddito , e da comandi del Sourano .

Benche tutto facessero per giustificare la dirrettione, e persuadere la maltrattata dagl'oltraggi della Fortuna, dall'infedeltà de Sudditi, e dalle forze de Nemici, che s'erano opposti à i sforzi del valore , e della Prudenza , erano considerati con indignatione , e caduto in discredito Soliman d'Albania per la mala riuscita dell'attacco , e Selman Bafsà dell'Ercegovina per i tanti discapiti , tollerati nel suo sangiacato ; E ben tosto furono corretti , il primo con la priuatione del Grado di Serafchiere , & l'altro con l'ammotione dal Governo , e con la sostituzione d'Alil d'Vscopie nel Bassallaggio .

Passò il principal comando dell'Armi, & il peso nel Bafsà di Boffina, al quale fù adossato adorno col titolo di Serafchiere . Riceputone il FIRMANO , (così chiamano i Tur-

i Turchi le Commissioni) s'accinse ad essequirlo, & à raccogliere forze tali, che gl'agenolassero il poter corrispondere al concetto, che pareua hauesse alla Porta, & all'honore, che gl'era fatto. Corse da Vitounglie al Seraglio, destinato per Piazza d'Arme: publicò inuiti, e generose retributioni à Soldati, eccitando tutti à prender il ferro con le promesse dell'oro; per raccogliere viueri, e prouigioni aggravò indiscretamente la Plebe, e più crudeli fece praticar l'estorsioni sopra de poveri, specialmente Christiani.

S'attrouauano già al Seraglio due milla Seimeni Bosnesi, & mille, & doicento Caualli, quali essendo prima accorsi à i bisogni dell'Vngheria erano stati riespediti dal Visir, gl'vni sotto la dirretione di Fail Agà, & gl'altri sotto quella di Fundach Balsà, Precessore di Mehemet, perche inuigorissero l'Esercito di Solimano, & s'vnissero all'assedio di Citluch: ma discesi in Bosna, trouarono che quello era sbandato, & questo disciolto.

Rit.

Rittenendo questi non cessò il nuouo Serafchiero di ricercar maggiori rinforzi, & di sollecitar il Visir à qualche distaccamento; ma pronto, e vigoroso allegando forti i Veneti, & iminente la stagione più incomoda: e tanto più compariuano giuste le premure del Balsà, quanto che Soliman non pensaua più vscire, ne gli mancauano pretesti per trattenersi dentro i confini delle sue Prouincie. Onde il Visir, che s'attrouaua accampato nelle vicinanze di Belgrado, tutto quel staccamento, che poteua tollerare l'vrgenza maggiore dell'Vngheria, fece calare all'vbidienza del Balsà di Boffina, & condurre da Abulach, Agà de Giannizzeri, & da Mehemet suo Chiecaia, corpo vigoroso di Giannizzeri, & di Spahie, con alcuni Canonici da Batteria, e da Campagna.

Haueua penetrato il Prou: Generale la prima dispositione de Turchi, e non gli furono occulte ne meno le susseguenti risoluzioni. Giunsero le più importanti notizie à colpirlo, mentre ancor lui

toc-

tocco nella salute giaceua indis-
 posto. La Natura non hauea potu-
 to non soccombere al peso delle
 lunghe agitationi, de patimenti, e
 delle fatiche; ad ogni modo la
 Febre non impedì allo spirito la
 più vigorosa attenzione alla ne-
 cessaria preparatione dell'Armi:
 Ben assai più, che dal proprio ma-
 le staua agitato per lo stato infeli-
 ce della sue Truppe; dell'Infanta-
 ria, e Cauallaria, rimasta alla custo-
 dia della Piazza, molti erano cadu-
 ti infermi; Gl'altri sparsi ne Pressi-
 dij, non erano ben rimessi in forze.
 La sciagura non hauea essentati gl'
 Officiali; diuersi languiuano, & cò
 questi li due Sargenti Maggiori di
 Battaglia, Co: Porto, & Marchese
 degl'Odi; hauendo il Porto puoco
 doppo conuenuto cedere alle leg-
 gi della Natura, e terminar con-
 suoi giorni il corso delle degne
 fatiche, ma con questo contento,
 che morendo in seruitio del suo
 Prencipe, ha potuto essalare anco
 l'ultimo respiro in seno della Glo-
 ria. Le Galere erano quasi inhabili
 al moto, perche la maggior parte
 del-

delle Cinrme era passata da Legni
 agl'Ospitali, & à Paesani, stanchi
 ne i replicati incomodi erano imi-
 nenti le vendemme, onde pareua,
 che con difficoltà, e con dolore
 fossero per staccarsi da quelle oc-
 cupationi, che loro importaua il
 sostegno di tutto l'anno. Ad ogni
 modo le difficoltà acuirono, & in-
 fiammarono l'attenzione; à pena
 sorto dal letto volle passar al tra-
 uaglio, & auicinarsi à Citluch. Lo
 seguirono il Prou: Generale de
 Caualli, che se ben conualescente
 se gl'vni con l'essempio, e con l'
 incomodo il Sargente General
 Co: Alessandro Vymes, & il Co:
 Gio: Francesco, suo fratello, ch'
 era per altre vrgenze stato espedi-
 to in Dalmatia, e tutti gl'altri cò-
 dotti, & Officiali, che furono in
 istato di seguirlo. Trasse seco le
 Militie che sussisteano, alcune
 Compagnie, giunte da Venetia, &
 le Genti de più prossimi Territo-
 rij; hauendo rilasciato le commis-
 sioni per l'ammassamento de Mor-
 lachi, e de Paesani, più lontani; E
 le Galere, se ben indebolite de Re-

TRAVAGLI
 miganti, insieme con tutte le Galeote, & altri Bastimenti, si trasfero felicemente nella Fiumara cò'l fiato d'vna cortese Tramontana, ch'inforta nel punto della partenza riuscì, perche opportuna, doppiamente fauoreuole.

Le prime diligenze versarono intorno il materiale delle difese. s'era approfittato il Prou: Donà del tempo, e nel breue respiro, concessogli da Nemici, essequendo con tutta diligenza gl'ordini, lasciati gli dal Prou: Generale, hauea compiti i Quartieri, coperto il Torrione, risarcire le Torri, fatti rimettere i Gabioni alle Batterie, & rinouata la Terra con suoi spalti alle pallizzate della Piazza, delle Torri, e del Bonetto. Ma il Co: Gio: Francesco Vymes, ch'adorna vn distinto Valore, con l'esperienza, e con le più belle cognitioni, applaudendo all'operationi, già fatte, ne suggerì dell'altre. Onde con l'impiego di tutti li Soldati, e delle Ciurme, si trauglio nell'estendere vna nuoua linea, che ageuolasse maggiormente le commu-

nicatione da vna Torre all'altra, dalle Torri al Bonetto, & da sudetti Posti alla Trauersa, che nell'attacco precedente era stataalzata nel decline intermedio alle due Torri: & ciò, perche le difese comunicassero frà di loro, ogni Posto godesse libera la ritirata in seno dell'altro, & i Nemici hauessero la necessitá d'acquistarle, & il Pessidio il vantaggio di difederle à palmo, à palmo. Con mira poi di sostenere à tutto sforzo il Borgo, e contenderui più lungamente, che fosse possibile l'alloggio al Nemico, oltre l'esserfi rinouate le baricate sù tutte le venute, fù comandato vn nuouo taglio, che principiando sopra il Posto, riguardante Tersana, veniuà à terminar con la Pallizzata.

Intorno al Torrione fù erretta vn Opera terrapianata, per fiaccare l'impeto del Cannone, se à caso i Turchi v'hauessero affacciato Batteria dalla parte di Tersana, come n'haueano hauto disegno. A piedi del Borgo si disegnò vna meza Luna à caualiere della Cam-

pagna, e nella sommità dello stesso si fabricò vna lunga Trauerfa, che dal decliuio del Colle si stende fino à canto della Porta della Piazza, ponendo il Moschetto de Dissenfiori in dominio di tutti i siti più humili, e più bassi.

Doppo d'hauer cinto con vn laberinto di Trinciere, e difese Circluch, se la augmentò il Pressidio fino à mille, e doicento Fanti pagati, & ad altre tanti Paesani, & al medesimo s'vnì il Sargente Generale Vymes, amando farfegli compagno nel pericolo, e nell'honore; e così anco D. Mario Trouati, il di cui talento era stato dall'Eccellentissimo Senato, e fregiato, ed impiegato con il carico di Sargente maggior di Battaglia.

Il Prou: Generale, con quello della Cauallaria, e con il Co: Gio: Francesco Vymes, con altri Condotti, & Officiali, prese il solito posto trà Norino, & Opus, chiuso frà le prime Trinciere, ristorate, & fatte più forti: poiche alla destra le fù aggiunto vn Bonetto, che s'vniua con le Galere à tenerlibera

bera tutta la Campagna.

Ma mentre praticaua le più vicine diligenze intorno la Piazza, non ommise anco le più lontane. Comandò che fossero scorse tutt'intorno le contigue Campagne, & ardendo, e distruggendo i foraggi, si difficoltaffe al Nemico il soltegnno della Cauallaria; ma il Balsà hauea preueduto l'incomodo, e fatte le necessarie prouigioni di Biade, e di Feni nella Terra di Monstar. Al Sig. Generale di Carlifot Co: d'Auspergh, ch'hauea già auisate l'intentioni di gettarsi con il Capitano di Segna in Campagna, furono portati efficaci eccitamenti; à quali corrispose con valore, e cortesia: hauendo le Truppe Imperiali nella Croatia, non solo impresse gelosie, ma portati considerabili danni al Nemico cò il distruggergli il Paese, & occupargli il Castello di Borico, uaz in vicinanza di Vacup.

Caminando lentamente, & à picciole giornate l'Essercito Turchesco, riceueua il Prou: Generale con il beneficio del tempo mag-

giori rinforzi. Poiche gli giunfero per Mare i Distrittuali di Zara, condotti dal Co: Francesco Possedaria, e di Sebenico dal Col: Zuanne Simonich, anzi capitati questi in numero maggiore dell'aspettatione coronarono la loro prontezza con la coraggiosa richiesta d'essere impiegati nelle principali difese; in honore della quale furono lasciati doicento, e cinquanta di loro, e spinti nel Prestidio, cò'l loro Col: Simonich. Comparue anco il Sopraintendente Burouich con li Territoriali di Castel Nuouo, Zubei, & Zarine, & essendo venuto per terra dalle parti superiori, e passato sempre per luoghi di nuoua conquista fè rileuare con due singolari effetti il vantaggio della medesima; il primo, perche senza dipender dall'inco stanza de venti, e del Mare, puote giunger sicuro, & opportuno; il secondo, perche hauendo tratto seco nel passaggio per Popocco, e Tribigne numeroso seguito di quelle Genti se gl'erano accresciute le forze, e meglio puoteua

sup-

supplire al bisogno.

La Fortuna poi volle aggiungerui vno de suoi fauori, quanto più impensato, tanto più considerabile, e caro. Spinse due Naui da Guerra, dirrette dal Gouvernator di Naue Angelo Bembo, in faccia di Castel Nuouo, facendole ancorare in quelle Bocche. Il Proueditor Giorgio Barbaro auisò le contingenze di Narenta, insinuando il calare nell'acque di Lesina. Fù abbracciata dal Bembo accidamente l'occasione di meritare, e seruire alla Patria, piegò il bordo, & al Proueditor Generale auanzò la notizia dell'arriuo, e Poblazione delle forze. Con buon numero di Fanti, che senza toglier la necessaria guarnigione alle Naui, fece sbarcare, rinforzò il campo; tenendo abbondante prouigione di biscotti, sgombrò ogni timore di penuria, e tessendo quell'acque se non à vista, à notizia de Nemici, augmentò l'apparenza, e l'impressione.

Finalmente l'Essercito Turchesco, gonfio per il numero di vinti

F 2

mil-

millia Combattenti, e per la qualità delle Genti agguerite, e staccate dal più vigoroso armamento dell'Imperio, fù scoperto dalle Guardie auanzate, & venne il giorno decimo quarto d'Ottobre à piantarsi nell'Alloggiamento occupato dall'antededéte Esercito di là dal Ponte di Strughe, hauendo seco condotto dieci Pezzi di Canone, tre Mortari da Bombe, Apprestamenti, e Monitioni abbondanti.

Seguiuano il Serafchiero, Mehemet, Balsà di Boffina, Smail Testedar del Gran Signore, Abuluch Balsà, & Osmano, Agà de Gianizzeri, & Mehemet Chiecaia del Visir, scesi dall'Vngaria, Alil nuouo Balsà dell'Ercegoiua, & i sopracennati Fail Agà, & Fundach Balsà, con molt'altri qualificati, & auttoreuoli soggetti.

Passò il Fiume vn corpo d'Infanteria, e di Caualleria, e s'auanzò sino al sito, doue nel passato attacco haueuano i Turchi principate le Trinciere. Inui riflette forse per riconoscere la Piazza, e le difese, e fatta qualche osseruatione,

ne, mentre quei del Pressidio s'allestiuano per uscire à raccogliarli, & eran stati già salutati da Canone, ripassò frettolosamente à riunirsi sotto le sue Tende. Nel giorno susseguente comparuero due Turchi à Cauallo, e fatto segno di pace à posti auanzati esibirono vna lettera in mano delli Conti Francesco Possedaria, e Milos Geliseo. S'attrouaua anco all'hora nella Piazza il Prou: Generale, il quale, non solo con il comando, ma con la presenza, mai cessaua di sollecitar i lauori, & migliorar le difese, e fattala apprire, la ritrouò del seguente tenore.

In Nome del Signor Iddio, in
buon'hora.

DA Noi, seruo di Dio, suddito del Gran Signore, Mehemet Passà di Boffina, & Serafchier, Smail Passà, Testedar del Gran Signore, Abulach Passà primo Agà de Gianizzeri, Mehemet Passà, Cebaia del Gran Visir, Alil Passà d'Ercegoiua, Osman Agà,

*Agà de Gianiceri, & degl'altri
Alaibeghi & Signori.*

*Al Nobile prescelto Signor Proue-
ditor del Prencipe inchino,
e salute.*

DOppo di che sappiate, come per
comando del Signor Iddio, e
del Santo Mahometto, e del Gran
Signore siamo venuti à riacquistare
la Città della Gabella. Per tanto
scriuemo à V. S. questa lettera, ac-
ciò usciate dalla Città del Gran
Signore, com'è stata sin'hora, acciò
gl'Eserciti non si consumino, e da
questa, e da questa parte, se cost'vi
piace. Se poi non volete, Noi siamo
à questo oggetto inuiati, e la gratia
stà nelle mani d'Iddio. Aspettiamo
la risposta, & che siate sano.

Nella soprascritta

*Al Commandante della Gabella
Sig. Prou; del Prencipe, che sia da-
ta questa lettera nelle sue honorate
mani.*

Alla Gabella.

Tollerò, che dal Proueditore
fosse rescritto, il quale con sensi,
det-

dettatigli dal suo buon cuore ris-
pose.

Che haueua riceputo in custo-
dia dal suo Generale quella Pia-
zza, acquistata à buona Guerra
dall'Armi della Serenissima Repu-
blica, e che lui, e tutti quei braui
Officiali, che seco s'attrouano,
erano risoluti à difenderla fino
all'ultima goccia del sangue.

Nel rendergli il Foglio fu detto
à i Turchi, che più non ardissero
fotto alcun pretesto d'auanzarsi,
perche sarebbero stati hostilmente
trattati, ne haurebbero riceputo
risposta, se non dalla bocca del
Moschetto.

Parue, che chiusi nel loro ac-
campamento restassero ottiosi per
qualche giorno; ma vn Giouinet-
to Christiano del Contado di Za-
ra, che nel principio della Guerra
era stato venduto in Turchia, fug-
gendo dal Campo, portò, che il ri-
conoscimento delle difese hauea
cagionato perpleffità ne Coman-
danti Turchi, ma il risoluto co-
mando del Visir l'obligaua ad
ogni sforzo; ch'haueano allestito

Gabioni, e ristorato i Ponti, perche sostenessero il passaggio de Canoni in caso, che per le pioggie, (quali principiauano à cader abbondanti) si fosse intumidito il Fiume.

E ben tosto comparuero, stendendosi con lunga ordinanza, e ingombrando tutta la Campagna. Era stata prouisionalmente occupata l'Eminenza del Colle, contiguo à quello di S. Steffano, da vn corpo de Paesani; Onde alcune Truppe de Turchi, sostenute da qualche numero de Caualli, s's'auanzarono ad attaccarlo, e la scaramuccia s'accese ardente; ma i Nemici, ch'erano incomodati dalla Moschettaria de Posti auanzati, non presero lungo impegno, e prima respinti, e poi inseguiti, si riunirono à suoi.

Fù stesa la linea del loro trinceramento dal margine del Fiume, tagliando il Vallone fino alla punta del Monte, & auanzandosi sù l'orme dell'attacco passato, occuparono le prime, e le seconde Trinciere del medesimo. Con vn gros-

grosso numero di Gente s'impoffessorono del sito: doue l'altra volta hebbero la Battaria, e formati l'Alloggio immediate v'affacciarono cinque Pezzi di Canone, indirizzando i colpi de Pezzi maggiori verso la Torre di S. Steffano, e d'alcuni minori verso i Ridotti, e Trinciere, doue scopriuano corpi di guardia, ò vnione di gente.

Si drizzarono anco con altra Trinciera verso la riuà del Fiume, caminando più inanti della prima, coprendosi per il difetto della Terra con Fascine, e con i Gabbioni, ch'hauean preparato accennando di volerli auicinare, & sboccare sù'l Borgo.

Questa cauta, e lenta maniera d'auanzarsi, era segno, ch'il Sersachiero affettua di risparmiare il sangue de suoi, e che speraua qualche beneficio dal tempo, ò stancando il Pressidio nella difesa, ò internando per i coperti sentieri degl'aprocchi l'aggressione. Onde deliberò il Prou: Generale d'opponersi con massime contrarie.

concertargli disegni, e le cautele con la risoluzione, incomodarli in seno delle loro linee, e fargli affaggiare le forze, & il coraggio de Difensori.

Il Sopraintendente Kaulier Burouich hebbe l'honore di cimentar in questo esperimento le sue Genti, e la sua condotta; Onde scelti i più risoluti, e sostenuto dalli Kaulieri Marinouich, e Nuncouich inuesti con tanta bravura, e con impeto si furioso le Trinciere de Nemici, che posti in fuga precipitosa abbandonarono le medesime, e corsero à ricourarsi sotto il calore della loro Batteria; lasciandole seminate di Cadaveri, quali rimaste in potere, e libertà degl'Aggressori, furono distrutte, e spianate. Perche cò'l beneficio delle tenebre non fossero ristorate, vna continua grandine di Moschettate per il corso di tutta la notte tenne bersagliati, e fulminati quei siti; ma era superflua tanta diligenza, perche nello stesso tempo i Turchi pensarono di sloggiare, e senza fraporui dila-

zione l'essequirono. La mattina de i 20. Ottobre si vidde disarmata la Batteria, & abbandonate le linee, e si seppe, che i Canoni, i Mortari, e l'Essercito s'erano ridotti di là dal Ponte in sicuro.

Mostrò il Prou: Generale di volerli inseguire, e poste in armi tutte le Genti, seguito dal Prou: General della Caualleria, e dagl'altri Capi, e Comandanti, s'affacciò al margine del Fiume; i Turchi all'incontro stando in ordinanza all'opposta parte, vallati dal Fiume, e dalle loro linee, mostrauano, che per voglia di combattere non habbessero lasciato il vantaggioso loro sito, e se i Veneti hauessero voluto assalirli, doueuano comprarsi la sodisfatione cò'l discapito del luoco; ma come stettero diuisi dall'Alueo, mentre puoterò vagheggiarsi, così inforta la notte furono staccati dalle tenebre senz'altro impegno.

Nel Campo abbandonato si ritrovarono molte Palle di Canone di vario genere, Zappe, Zapponi, Badili, Armi, & altri apprestamen-

fi, lasciati in dietro per la fretta della marchia. Fù ambigua la cagione del precipitoso discioglimento. I Turchi diffamarono, ch'ordine del Gran Visir era di tentare il riacquisto, ma senza impegnar l'Essercito in lungo, e scabroso azardo, massime se il Prou: Generale fosse accorso à sostenere la difesa, e ch'hauendo il Cielo principiato à stemprarsi in pioggia, restaua troppo incomodata la Gente, quasi naufraga in terreno fangoso, e trà trinciere inondate d'acqua. Ma è più verisimile, che trouata oltre la loro credenza, premunita la Piazza, assistita con attenzione indefessa dal Prouiditor Generale, e pressidiata da Capi, e Soldati valorosi, desperassero la riuscita, e assai maggior molestia riceuendo da i ridotti Christiani, che dalle nuuole piovose, e più che dal fondo, tutt'acqua, incomodati dal Cielo, tutto fuoco, non trouando ricouero à i diluuij della moschetteria, delle Granate, e degl'altri fuochi militari, che loro piovuano sopra, temessero

lasciarui le Genti, il Canone, e la riputatione.

Per consolare gl' afflittissimi Turchi di Monstar, totalmente abbattuti per l'infelicità del replicato tentatiuo, publicò il Seraschiere; Che per non disputare inutilmente con gl'Elementi, e con il Cielo, vna vittoria, che in altra stagione sarebbe facile, si riseruaua il venturo S. Giorgio ritentare l'Impresa, e se l'intemperata stagione donaua qualche mese di possesso, e di riposo à Diffensori, sarebbe ritornato nella Primavera ad effigere con vsura il rilasso della Piazza, e la vendetta di tant'oltraggi, e che in tanto à Monstar in custodia del Balsà lasciava l'Artiglierie, quasi caparra dell'acquisto, pegno dell'impresa, e deposito della sua fede.

Com'è probabile il disegno, così se ne rendono persuasi quei Popoli, considerando la stagione abbondante di Foraggi, necessarij alla Cauallaria, e perche tardi nell'Vngheria seguono le mosse dell'Armi, facili, e non incomodi all'

operazioni di quelle parti i maggiori distaccamenti ; e con la dolce lusinga della speranza s'ingegnano scemare l'amarezza de danni , & il rossore delle perdite .

Allo scioglimento dell' attacco successe tosto anco il discioglimento dell' Esercito . Il Seraschiero al Seraglio sua residenza si condusse ; e degl' altri Comandanti chi verso Belgrado , chi à Stolaz , chi à Blagai , chi à Scopie , chi à Hliuno , seguito cadauno dalle proprie Truppe , s'è incaminato , e diuiso . Anco il Pror: Generale , considerando nella stagione auanzata l'inegualità de tempi , e la necessità delle semine , se ben'erano spetiosi gl'inuiti della Fortuna , fù astretto , deponendo i pensieri , e rafrenando i desiderij , rimettere le Genti incomodate da viaggi , e da patimenti , e ridonarle alle loro premure , & alle loro Case . E al Proruiditor Donà , che nel corso del suo traualgioso impiego , e nelle replicate occasioni hauea dato tante , e sì belle proue di diligenza , attentione , e coraggio , insinuo ,

nuò , che con il solito Zelo accudisse al totale compimento , e perfezzione de lauori , dissegnati dal Co: Vymes ; lasciandogli à quest'effetto il Sopraintendente Varena , soggetto d'intiera habilità , ch'hauea in ambi gl'incontri con lode contribuito l'opere del suo molto ingegno , & esperienza . E perche in caso di nuouì tentatiui , non essendo nell'imminente , e profissima stagione così facile accorrere al bisogno , fossero pronti i rinforzi al Pressidio , dispose ordinati , che ad ogni cenno da più prossimi contorni puotesse accorrerui Gente , bastante à far argine , & à sostenere ogn' improuisa inondatione . Hauendo lasciata munita la Piazza con tredici scielte compagnie d'Oltramontani , & Italiani ; Il Fiume , e le Torri con ferte d'Oltramarini nelle loro Galeotte , & con alcune Compagnie di Paesani ; E la Campagna con due di Cauallaria leggiera , e due di Dragoni : che cò'l loro Col: Hengioj s'effibirono voluntarij alla continuatione dell'incomodo .

Così

Così in puochi giorni s'è dissipato vn nembo, che condensato con gl'humori, e vicini, e lontani, e con le forze d'vn Imperio formidabile minacciaua vn lungo, e graue trouaglio; parue, che tanta prosperità fosse inuidiosa alla virtù Veneta, perche cò'l lungo cimento le sottrasse l'occasione di maggior gloria. Certo, che per sostenere tutti i sforzi maggiori non hauea macato nel Proueditor Generale, ne la prudenza al preuenire, e disporre, ne la celerità al risolvere, & all'essequire; Ne ciò, che suole innamorare la Fortuna, era per mancarli mente tutta l'ume, e cuore tutt'attione. Il Prouiditor Generale della Cauallaria, non solo alla testa delle sue Truppe nelle fontioni militari, ma s'era diuiso alle attentioni Economiche, effigendole specialmente la ristrettezza de Biscotti, acciò nell'affluenza di tutto il resto non mancasse l'importante prouedimento, & il più necessario del pane. Il Nobile essemplio del Sargente Generale Vymes era segui-

to da tutti gl'Officiali con franchezza, ond'era desiderabile maggior pertinacia negl'Inimici, per vincerli opprimendoli, non che fugandoli.

Ad ogni modo è riuscita mirabile la consumatione di tanti acquisti, e de i sopra narrati successi nel breue giro di puochi mesi; ma nell'attioni militari vn vantaggio si strascina dietro l'altro, & il Cielo è prodigo delle sue benedittioni, à chi con il Zelo, e con la virtù se le concilia. E forse senz'essemplio, ch'in vna sola Campagna, ed intorno ad vna sol Piazza siano succeduti all'acquisto due, così pronti, & ardenti assedij; Ma chi rifletterà alle conseguenze, sin hora tiratesi dietro, & all'altre che ancora pendono dalla conquista, non stupirà della grande premura degl'Ottomani anzi prenderà proportionata misura del guadagno, dal dolore, e risentimento della perdita.

Si sono creduti i Turchi in debito di ricuperare l'honore, & il Paese perduto: si sono replicata-

mente affrontati con il loro Destino, pretendendo di farlo cedere all'ardire, ma hanno dato nuoua materia di vincere al Nemico, e cambiando l'hostilità in vn'illustre benefitio, gl'hanno accresciuti i motiui della Gloria; hauendo saputo questi, acquistando, e conseruando, inestare Palma à Palma, e coronare vna Vittoria con l'altra.

Certo, ch'i successi hanno superato le speranze. Suole per l'ordinario riuscire l'esito minore della speme: perche questa nasce dal seme fecondo, & è nutrita dall'abbondanza de desiderij, e quello cresce trà le spine delle difficoltà: e per il più resta auelenato dall'inuidia della Fortuna; ma questa volta la prudente dirrettione hà alterato l'ordine commune, e naturale, e la Diuina prouidenza hà voluto con vsura appagar i Voti, e le preghiere de Christiani.

Se bene in tutte l'attioni i mezi, quantunque ordinarij, sono scielti preordinati da Dio; non può negarsi però, che in queste Sua Diuina

na Maestà non v'habbia contribuito qualche cosa di particolare, e di distinto, & habbia voluto far visibile la sua santa protettione. E fama, ch'anco con segni soprannaturali si sia compiacciuto manifestarla. Che candidissima Colomba sia stata offeruata più volte spicarsi dalla Chiesa di S. Stefano circuire con più giri le circonuallationi Christiane, e poi riuolar sù le stesse mura, senza spauentarsi à i frequenti sbarri, che tuonauano tutt'intorno, e con quali gl'Oppugnatori, & i Dissenfiori scambievolmente si fulminauano. Che trà le ruine dello stesso Tempio ad alcuni siano appariti lumi marauigliosi, & ad altri vn Venerabile Vecchio in atto di benedire i Posti, e le difese.

Ma lasciata alla Pietà de più facili la libertà di prestar fede à simili racconti, l'offeruazioni però certe, & euidenti, conuincono ogn'intelletto, più cauto, e più maturo. Le congiunture molte, che si sono arese con tanta felicità à i desiderij & alla diligenza di chi le pro-

prouocaua. Le contrarietà de tempi, prouate per auanti insuperabilmente ostinate, ch'hanno cesso sempre al Bisogno, mostrando quasi collegato il mare, & i venti con l'armi pietose della Sereniss. Republica. L'indispositioni in tutti gl'altri, così contumaci, e difficili, nel solo Prou. Generale così discrete, che quando viddero necessaria la sua salute, parue si ritirassero, rispettando la virtù, chiamata al cimento, e la difesa di causa si giusta. Similmente la comparfa delle Naui, così importante, e così opportuna, per souenire con l'alimento, con la forza, e con l'apparenza. La concatenatione in somma di tanti altri fauoreuoli accidenti, che come à parte, à parte possono considerarsi effetti, ò della Prudenza, ò della Fortuna, così nel concorso di tutti insieme, non si può, non scoprirui, e riconoscere il raggio della Diuina onnipotente condotta, Padrona della sorte, e primaria intelligenza dell'humane riuolutioni.

E ne hà ben ragione il Cielo d'
in-

interessarsi, poiche può passare l'acquisto fra i più vtili al seruitio di Dio, e della Christiana Religione. Respirano molti migliaia d'anime nell'vso libero delle sacre Cerimonie, e de santi Sacramenti; non più con furtiui Officij di Pietà sono astretti à nascondere la Religione, che professano ma con inesplicabile contento liberamente corrono i Popoli ad adorare i Sacrifitij, & i sacrosanti Misterij della Fede, per tanto tempo, ne veduti, ne venerati. Et hauendo la Santità di Nostro Signore Papa Innocentio XII. loro apperti i Tesori di Santa Chiesa, arricchendo con Indulgenza plenaria il già abbandonato, & hora dalla pietà pubblica ristorato Tempio di S. Stefano, concorrono dalle parti più lontane, e benediscono gl'auspiti del Santo Pontefice, e l'armi della Sereniss. Republica, mentr'à tempi dell'vno, e cò'l mezo dell'altre si veggono sottratti dal Barbaro giogo, e ridonati alla libertà, & al lume della vera Religione.

Con le predege felicità s'è ter-

minata la Campagna 1694. e con gl'acquisti fatti la Sereniss. Republica resta in possesso della più bella, e maggior parte dell'Ercegovina. Non più interotta in alcuna parte è la linea de suoi stati nella Dalmatia; stendendosi dalla Licha fino nell'Albania successine le Prouincie vassalle. Stanno chiusi per angustiare i Turchi Nemici, tutti gl'aditi di poter riceuer so-uegno dal mare: incomodo, da loro appreso con tanto sentimento, che non puotendo aprirsi la via con la spada, hanno tentato di farlo con trattati, e con il negotio. L'Alaibegh di Tribigne, con il fomento de i Bassà, lo promosse: ma sono troppo incompatibili il commercio e la Guerra, l'hostilità & i contratti, il traffico e le gelosie. Per quando poi ridoni il Cielo la Pace, le Chiani di tutte le scale sono in mano del Dominio Veneto, da Obrouazzo fino à Rifano, cioè quelle, ch'approno il commercio con l'Vngheria, con la Boffina, con la Seruia, e con l'Albania. Difertati i Couili principali de Corsari

fari, tanto molesti ad ambe le riuè dell'Adriatico, non resta, che Dolcigno, oggetto non difficile à i risentimenti, e vendette Christiane.

Apperte le vie d'inoltrarsi nelle Prouincie Mediteranee, e nel rimanente dell'Ercegovina, & attenti i Popoli Christiani di quei contorni all'occasione di potersi gettare in braccio della publica protectione & imitare l'esempio de loro compagni.

L'assistenza, goduta sin hora dal Cielo, e vna caparra, & argomento, per superarla anco nell'auuenire, ne si può da cuori fedeli non donar lagrime d'vgual tenerezza alle gratie, ed alle speranze; implorando dal forte braccio di Dio augumento, e scudo alle fortune della Fede, & alla Gloria della Serenissima Republica di Venetia.



НАУКОВА БІБЛІОТЕКА ОНУ ІМЕНІ І. І. МЕЦНИКОВА

348324.

H-239065

— H-239066.

4015.

L 1

НАУКОВА БІБЛІОТЕКА ОНУ імені І. І. МЕЧНИКОВА